

Ennesimo corso formativo a cura dell'OdG Molise su un sistema che sta rivoluzionando l'informazione

Intelligenza artificiale è una risorsa

FONDO

VIVERE NELL'EPOCA DELLE PASSIONI TRISTI

Cosimo Schinaia

Alla cassa di un supermercato parlano due donne; nell'ufficio postale si parla tra coloro che sono in attesa; nei bar è motivo quotidiano... lo sbigottimento per lo straordinario avverarsi di omicidi e violenze inconsulte, inaspettate, inspiegabili e angosciose. Uomini che uccidono donne, donne che violentano uomini, madri che uccidono figli e figli che uccidono o sterminano le proprie famiglie, baby gang che ormai dominano interi quartieri delle città e fanno tornare alla mente gli anni di Arancia Meccanica (film -1971- del visionario Kubrick) ma anche visioni più ampie in chi ha affrontato, grazie alla musa Cinema, le ragioni o la presenza del male nel nostro vivere quotidiano. Il pensiero va da Pupi Avati a Kurosawa. Ma proprio mentre mi soffermavo sull'oggetto di quest'articolo legato a tante riflessioni in cui si imbattono psicoterapeuti, psicologi, filosofi e pedagogisti, tanti troppi e molti anche dalle soluzioni d'accanto, ho visto un film d'autore Daniel Auteuil, contemporaneo, è del maggio 2024, presentato fuori concorso a Cannes. "La misura del dubbio"; un film sulla narrazione processuale che mette in scena la "fragilità delle certezze" finendo con la denuncia del vero virus della nostra società relazionale e motivo del femminicidio alla base del film: La solitudine dell'uomo contemporaneo.

Ci sarebbe da chiedersi dov'è la novità? Se ne parla da sempre, almeno da quando negli anni 70 c'erano le magliette con la scritta: Dio è morto. Marx è morto ed io non mi sento più bene.

Il problema è che da allora il nostro sistema sociale, pur affrontando immensi pericoli, non ha saputo attrezzarsi per superare il divario che c'era tra una società di valori passati ed il salto nella civiltà dei consumi

Direbbe Pasolini: La mancata sincronia tra sviluppo e progresso è quindi il nocciolo fondamentale dei problemi conseguenti alla mutazione antropologica.

Ciò che ne consegue, agli occhi di Pasolini, è una sorta di nevrosi collettiva al consumo e il rapido disgregamento delle forme culturali precedenti, senza che nuovi modelli siano pronti a fornire un quadro di riferimento morale in grado di guidare l'azione e di attenuare il drastico mutamento nello stile di vita. Insomma, quello che Pier Paolo Pasolini vede crearsi è un drammatico vuoto valoriale. Questo non significa necessariamente rimpiangere i valori perduti, bensì denunciare la mancanza di nuovi valori di riferimento e il caos sociale che ne consegue.

Ma vediamo come eminenti firme hanno affrontato la tematica della solitudine.

CONTINUA A PAG. 13

Partecipazione attiva e grande interesse per il corso deontologico intitolato "Intelligenza Artificiale: Limiti ed Opportunità" che si è svolto martedì 1 ottobre in modalità on-line e in presenza presso la sede dell'Ordine dei Giornalisti del Molise. L'evento rappresenta un significativo successo per l'Ordine regionale, che ha saputo programmare un'offerta formativa attuale e di elevato valore per i propri iscritti, attirando anche numerosi colleghi da ordini di altre regioni.

La sessione formativa ha toccato temi di grande attualità e importanza, come la protezione di dati personali, la cybersecurity e l'intelligenza artificiale—strumenti che stanno trasformando profondamente le nostre vite, sia a livello professionale che personale. È emerso chiaramente che è fondamentale imparare a gestire queste tecnologie anziché subirle passivamente.

Tra i relatori, esperti di spicco nel panorama nazionale ed europeo specializzati in Intelligenza Artificiale, Cybersecurity e Data Protection.

Daniele Sabato ha presentato una relazione approfondita sulla normativa europea riguardante la protezione dei dati personali e i rischi connessi per gli utenti. Guido Salvaneschi ha invece trattato l'evoluzione dell'intelligenza artificiale, mentre Dario Brocato ha



esposto gli aspetti cruciali legati alla cybersecurity. Infine, Davide Giribaldi ha delineato il confine tra tecnologia e innovazione, sottolineando come solo attraverso una comprensione profonda delle nuove tecnologie i giornalisti possano sfruttare appieno i benefici ad esse associati. L'avvocato Mariangela Di Biase ha chiuso l'evento delineando i punti di forza e i punti di debolezza dell'IA e delle nuove

tecnologie sottolineando che i relativi vantaggi sono sicuramente superbi.

L'evento formativo è stato organizzato dall'Ordine dei Giornalisti del Molise in collaborazione con il Gruppo Europeo di Interesse Economico Eurlations, coordinatore del progetto di cooperazione territoriale europea Digital Ethics Culture (D.E.C.), cofinanziato dal Programma Interreg Italia-Croazia.

RIFORMA DI SISTEMA DELL'INFORMAZIONE PIÙ ADEGUATO AI TEMPI

Fnsi: «Serve un tavolo permanente»



«Negli ultimi mesi la Fnsi ha più volte sottolineato come la legislazione italiana sulla stampa e sull'informazione non sia più in linea con i tempi, con le sentenze della Corte costituzionale (ricordiamo ad esempio quelle sulla diffamazione a mezzo stampa) e tanto più con l'articolo 21 e l'articolo 36 della Costituzione», si legge ancora.

A PAG. 11

SAN GIULIANO DI PUGLIA

“Mostri”, continua il tour di Giovanni Mancinone

È stato presentato a San Giuliano di Puglia l'ultimo libro del giornalista Rai Giovanni Mancinone, dal titolo Mostri. Quando non c'è più l'amore (Rubbettino, 2023). Dieci storie di violenze, undici vittime, dieci fatti di cronaca nera riconducibili alla triste piaga dei femminicidi e della violenza di genere, quasi tutti avvenuti in Molise

A PAG. 12



NUOVE PUBBLICAZIONI

Percorsi campobassani il nuovo libro del giornalista Stefano Manocchio



Il Corso principale, il Circolo Sannitico, la 'piazzetta' e villa de Capoa: sono solo alcuni dei luoghi - simbolo nella memoria di tutti i campobassani.

A PAG. 12

Attraverso immagini, musica e testi rivive la comunità di Casacalenda

Le immagini da sempre rappresentano anche l'essenza della carta stampata, della comunicazione.

Il nostro collega Flavio Brunetti sapientemente, è riuscito a creare una amalgama di tutto ciò

A PAG. 14

EDITORIALE

I QUOTIDIANI CATTOLICI ED IL FASCISMO

Gian Ugo Berti

Il quotidiano cattolico fu una dottrina forte, ricca di grande tradizione ecclesiale e storica. L'indipendenza si realizzava, in sostanza rispetto al resto della stampa, nel margine dell'affermazione religiosa e morale alle dipendenze dei organi di partito. In chiave storica, si può riconoscere che esistevano allora limiti operativi che il fascismo non riuscì mai ad eliminare. Negli anni '40, tempi davvero difficili, l'atteggiamento sempre più netto di Pio XII, in ordine alla spregiudicatezza politica dell'Asse contro la logica della forza ed a favore del diritto delle genti, accentuava tale stato di cose alimentando, sul piano giornalistico, un modo di esseri "diversi". Espressione importante di questa "diversità", fu senz'altro Raimondo Manzini (di cui in questi giorni ricorre il 37° anniversario della scomparsa). Profondamente credente nei valori della fede e delle leggi divine, sempre volle dimostrare sul suo giornale (l'Avvenire d'Italia, poi direttore dell'Osservatore Romano), il ruolo del proprio pensiero e dei propri ideali. Fu diverso da tanti militanti cattolici nei modi allora plausibili. Vedi sfumature del linguaggio, scelta di notizie, oltre immagine e comportamento di militante vissuto nei tempi duri della dittatura. Sempre adoperò, con intelligenza ed accorto senso della misura, quei margini operativi che il fascismo non riuscì mai ad eliminare del tutto perché la realtà stessa della vita italiana glieli imponeva. Accanto alle strutture, monolitiche ed esclusive del regime, vivevano attività ufficiali, anche se accettate "ob torto collo", come quelle dell'Azione Cattolica.

CONTINUA A PAG. 15

CASO PACIOLLA La famiglia attende ancora risposte

Interrogazione al ministro degli Esteri per chiedere «verità e giustizia»



I genitori di Mario Paciolla al Congresso Fnsi di Riccione

«**A**d oltre quattro anni dalla morte in Colombia del cooperante italiano Mario Paciolla la famiglia attende ancora una piena verità e quindi una piena giustizia su quanto successo e sulle eventuali responsabilità». Lo ricorda il parlamentare del Partito democratico Fabio Porta, che – in una nota – informa di aver presentato assieme ai colleghi Sarracino, Amendola, Boldrini, Provenzano e Quartapelle una interrogazione parlamentare «con la quale chiediamo al ministro degli Esteri 'quali iniziative intenda intraprendere - in concerto con la nostra ambasciata a Bogotà - affinché siano acquisiti, mediante tutte le interlocuzioni necessarie

con le competenti autorità colombiane, tutti gli elementi utili all'accertamento della verità da parte dell'autorità giudiziaria'». I firmatari, prosegue la nota di Porta (deputato eletto nella circoscrizione Estero, ripartizione America Meridionale), chiedono anche al ministero degli Esteri di sapere «quali iniziative siano state intraprese, nei quattro anni trascorsi dalla scomparsa di Mario Paciolla, al fine di ottenere giustizia e verità, anche sostenendo la battaglia dei suoi familiari e della società civile mobilitatasi attorno alla memoria del cooperante e sollecitando una piena collaborazione da parte delle autorità colombiane».

PER TRE VOLTE LA SETTIMANA

Inpgi riattiva un canale telefonico diretto con i soci iscritti

Da oggi l'INPGI riattiva i contatti telefonici con i propri soci giornalisti che hanno necessità di informazioni e chiarimenti sulle questioni legate alla previdenza. Quattro dipendenti dell'Istituto nazionale di previdenza dei giornalisti italiani, tre volte a settimana, il lunedì, mercoledì e il venerdì, dalle 9 alle 13, saranno disponibili a dare risposte se possibile immediatamente nel corso della telefonata, oppure a ricevere le istanze per smistarle subito dopo agli uffici competenti, i quali, a loro volta, valuteranno e risponderanno ai soci giornalisti via mail o telefono. Basterà telefonare allo 068578333 e sarà possibile parlare con un operatore. Non si tratta di un centralino, ma di 4 linee telefoniche con uno stesso numero. Non ci sarà alcuna voce registrata, alcun operatore virtuale: se gli operatori saranno

impegnati con gli utenti il segnale darà occupato, viceversa risponderanno subito alle telefonate. «È un tema che ci è stato molto a cuore fin dal primo momento del nostro insediamento come componenti del nuovo consiglio di amministrazione – dicono il presidente dell'Inpgi Roberto Ginex, il vice presidente Mattia Motta e i tre consiglieri del cda Stefano Gallizzi, Massimo Marciano e Beppe Gandolfo -. In tanti ci hanno segnalato, nel tempo, la difficoltà ad avere contatti diretti con l'Istituto che, come sappiamo, non è più quello di prima e che adesso accoglie soprattutto la previdenza dei giornalisti lavoratori autonomi free lance e co.co.co., oltre che i pensionati e tutti coloro i quali, anche se dipendenti, hanno l'obbligo di versare la quota parte di previdenza da altri redditi derivanti da attività giornalistica».

«Questa nuova apertura delle linee telefoniche vuol essere un segnale preciso di vicinanza ai nostri soci – aggiunge Ginex – e ci permette di riallacciare i contatti diretti, oltre che di rispondere immediatamente alle loro richieste. Desidero ringraziare il direttore, i dirigenti che hanno dimostrato sensibilità nell'accogliere la richiesta del consiglio di amministrazione e velocità nell'organizzazione del nuovo servizio considerato che il personale rispetto al passato è ridotto di oltre il 60%. Un sentito ringraziamento va, inoltre, a tutti i dipendenti ed in particolare a quelli coinvolti direttamente per la disponibilità a partecipare al processo di nuova comunicazione interna ed esterna che, come nuova governance, abbiamo messo in cantiere e i cui frutti vedremo tutti in tempi brevi», conclude il presidente Inpgi Ginex.

Evoluzione del settore informazione e fake news richiedono un nuovo assetto normativo

Centrodestra pronto a una legge speciale su editoria e tv

«L'evoluzione del mondo dell'informazione impone una impegnativa sfida a tutte le istituzioni politiche». Lo affermano i leader del centrodestra Giorgia Meloni (Fratelli d'Italia), Matteo Salvini (Lega), Antonio Tajani (Forza Italia) e Maurizio Lupi (Noi Moderati) evidenziando «l'irrompere dei giganti del web, la crescita di potenti piattaforme spesso connesse ai colossi della rete, il saccheggio digitale che investe il mondo dell'editoria e dell'audiovisivo, il dilagare delle cosiddette fake news e molto altro ancora richiedono un nuovo assetto normativo. In molti casi con regole di respiro internazionale. Come è avvenuto con le direttive del diritto d'autore emanate dall'Unione Europea e recepite dall'Italia». A giudizio dei leader del centrodestra «analogo percorso dovrà essere affrontato per il Media Freedom Act, approvato dal Parlamento europeo, che entro il 2025 andrà recepito. In Italia poi la Corte Costituzionale ha indicato nel tem-



po, con varie sentenze e ordinanze, il ruolo del servizio pubblico televisivo e la fondamentale funzione del Parlamento». Meloni, Salvini, Tajani e Lupi ritengono, quindi, «opportuno avviare in Parlamento il confronto per definire una nuova legge di sistema, che tenga conto di tutte le trasformazioni tecnologiche intervenute, per arginare e regolare il dominio di giganti del web e piattaforme, per fermare il saccheggio digitale e tutelare il diritto d'autore nel mondo dell'editoria e dell'audiovisivo, a garanzia di ogni espressione della cultura, del sapere e dell'informazione. Il tutto alla

luce delle regole europee in vigore e in via di futura attuazione e della giurisprudenza costituzionale». «Il Parlamento – concludono i leader del centrodestra – è ovviamente la sede del confronto e delle decisioni. Pronti al dibattito in ogni altra sede, a partire da iniziative promosse da organi istituzionali». Appresa la notizia, il presidente della commissione di vigilanza della Rai, Barbara Floridia (M5S), ha convocato per domani una riunione con i capigruppo di tutti i partiti «in cui definire lo schema di lavoro e condividere metodo e merito per giungere a questo appuntamento il prima possibile». «Finalmente – afferma Floridia – i leader di centrodestra si dicono pronti al dibattito sulla riforma del servizio pubblico nel solco del Media Freedom Act europeo. È il momento di passare ai fatti attraverso Stati Generali del servizio pubblico che gettino le basi per una riforma condivisa che possa procedere spedita in Parlamento». (giornalistitalia.it)



Unirai Figec Cisal offre assistenza legale ad inviata e operatore della Rai: rischiano 5 anni I giornalisti Battistini e Traini ricercati dalla Russia

Improvvisa fiammata nelle tensioni diplomatiche tra l'Italia e la Russia dopo che Mosca ha dichiarato «persone ricercate» l'inviata della Rai Stefania Battistini e l'operatore Simone Traini, accusati di essere entrati illegalmente nel Paese il mese scorso al seguito delle truppe ucraine penetrate nella regione di Kursk. Il ministro degli Esteri Antonio Tajani fatto convocare alla Farnesina l'ambasciatore russo in Italia per manifestare «sorpresa» per questa che ha definito una «singolare decisione». Alexei Paramonov sarà ricevuto domani pomeriggio al ministero. I nomi di Battistini e Traini compaiono nel database dei ricercati del Ministero dell'Interno sulla base di «un articolo del codice penale» non specificato. Ma l'agenzia Tass ricorda che per l'ingresso illegale in Russia è prevista una pena fino a cinque anni di reclusione. Nella lista dei ricercati figurano altri inviati stranieri: Simon Connolly di Deutsche Welle, Nick Walsh della Cnn e le giornaliste ucraine Natalia Nagornaya, Diana Butsko e Olesya Borovik. La Rai ha reagito parlando di «un atto di violazione della libertà d'informazione» e affermando che Battistini e Traini «hanno svolto in modo esemplare e obiettivo il proprio lavoro di testimoni degli eventi». La Rai, si sottolinea ancora da Viale Mazzini, «continua a svolgere il proprio ruolo di servizio pubblico anche grazie alla coraggiosa attività dei propri giornalisti e inviati e si riserva di operare in ogni sede per denunciare la decisione del governo russo a difesa della libera informazione e a tutela della propria giornalista e dell'operatore». Arriva, intanto, a livelli di guardia il confronto tra l'Occidente e la Russia sulla questione dei missili a lungo raggio forniti dagli Usa e dalla Gran Bretagna a Kiev che l'Ucraina chiede di poter utilizzare per colpire in profondità il territorio russo. Se questa autorizzazione sarà concessa, ha avvertito il presidente Vladimir Putin, «ciò significherà che i Paesi Nato sono in guerra con la Russia». «In questo caso, tenendo conto del cambiamento della stessa essenza di questo conflitto, prenderemo le decisioni appropriate sulla base delle minacce che ci verranno rivolte», ha messo in guardia il capo del Cremlino. (ansa). Piena e concreta solidarietà ai due giornalisti viene espressa da Unirai Figec Cisal che denuncia «l'ennesima provocazione dello stato russo, in spregio delle normali regole di democrazia e del lavoro di un giornalista». «Unirai – spiega il sindacato dei giornalisti Rai – al fianco dell'inviata del Tg1 Stefania Battistini e del suo operatore Simone Traini ai quali offre l'assistenza legale dopo la decisione del governo russo di inserire i due professionisti nell'elenco delle persone ricercate. Bene ha fatto il ministro degli esteri Tajani a convocare l'ambasciatore della Russia a Roma e bene fa la Rai a tutelare in ogni sede i colleghi». (giornalistitalia.it)

Sostegno alle scuole per l'acquisto di abbonamenti ai quotidiani, periodici e riviste scientifiche e di settore

Pubblicato il bando per l'ammissione al contributo, previsto dall'art. 1, comma 389 della legge 27 dicembre 2019, n. 160, come sostituito dall'art. 1, comma 320 della legge 30 dicembre 2023, n. 213, a favore delle istituzioni scolastiche statali e paritarie, che per l'anno scolastico 2024/2025 acquistano uno o più abbonamenti a giornali quotidiani, periodici e riviste scientifiche e di settore, anche in formato digitale. La misura, istituita nell'anno 2020 ed ora a regime, è stata modificata dal sopra citato art. 1, comma 320 della legge n. 213 del 2023, che ha previsto un unico contributo a favore di tutte le istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado, statali e paritarie, per sostenere la spesa per l'acquisto di abbonamenti, collegati all'anno scolastico e non più all'anno solare. Le domande, firmate digitalmente dal



Dirigente scolastico e indirizzate al Dipartimento per l'informazione e l'editoria, potranno essere presentate a partire dal 10 dicembre 2024 al 10 marzo 2025, per le spese sostenute nel periodo compreso tra il 2 settembre 2024 e il 10 febbraio 2025. Con successiva comunicazione della Direzione Generale per lo Studente, l'Inclusione e l'Orientamento scolastico del Ministero dell'Istruzione e del Merito, saran-

no indicate le modalità di trasmissione per via telematica. Il bando è stato emanato ai sensi dell'articolo 4 del D.P.C.M. del 24 luglio 2024, adottato di concerto con il Ministero dell'Istruzione e del Merito (inserire il link), che, recando i criteri e le disposizioni applicative per l'accesso al contributo a favore delle istituzioni scolastiche, ha innovato la disciplina in un'ottica di semplificazione procedurale

INTELLIGENZA ARTIFICIALE

Costante: «Serve un patto di lealtà con gli editori nei confronti del lavoro»

Un caleidoscopio di punti di vista su un tema che incide sulla vita di tutti i giorni e sempre più lo farà. Il corso di formazione 'Come conciliare etica e legalità tra privacy e diritto d'autore nell'era dell'IA', organizzato a Bolzano, venerdì il 20 settembre 2024, in collaborazione con sindacato e Ordine regionali dei giornalisti e Università, ha approcciato il tema dell'intelligenza artificiale da angolazioni in apparenza lontane ma convergenti, a testimoniare tanto la complessità dell'argomento, quanto la pervasività della rivoluzione tecnologica, economica e sociale in atto. Dalla tutela del diritto d'autore e della privacy al nodo della cybersicurezza; dall'impatto (quello già in atto e quello imminente) sull'occupazione nel settore dei giornalisti e Università, ha approcciato il tema dell'intelligenza artificiale da angolazioni in apparenza lontane ma convergenti, a testimoniare tanto la complessità dell'argomento, quanto la pervasività della rivoluzione tecnologica, economica e sociale in atto. Dalla tutela del diritto d'autore e della privacy al nodo della cybersicurezza; dall'impatto (quello già in atto e quello imminente) sull'occupazione nel settore dei giornalisti e Università, ha approcciato il tema dell'intelligenza artificiale da angolazioni in apparenza lontane ma convergenti, a testimoniare tanto la complessità dell'argomento, quanto la pervasività della rivoluzione tecnologica, economica e sociale in atto.



di Brescia Guido Rispoli, il professor Cosimo Accoto, il Dpo del Sindacato dei giornalisti del Trentino Alto Adige Andrea Repetto. A chiudere l'incontro Alessandra Costante, segretaria generale della Fnsi, che ha puntato i riflettori sulle ripercussioni, attuali e prospettive, dell'impiego dell'intelligenza artificiale nelle redazioni e sull'impatto che questa avrà «sul lavoro dei giornalisti e dunque sul diritto dei cittadini ad avere un'informazione vera». Perché il pericolo insito in un utilizzo incontrollato dell'IA nel giornalismo («e la tentazione per gli editori di sostituire i giornalisti con software meno costosi e più veloci, che si formano da soli e imparano dai propri errori è alta», ha ammonito Costante) è che ad un certo punto il cittadino «non riesca più a distinguere il vero dal verosimile», perdendo i punti di riferimento che gli consentono di farsi un pensiero critico su ciò che gli accade intorno. La soluzione a un problema così

complesso, che mette in discussione posti di lavoro, diritti costituzionali e la stessa tenuta della democrazia, non può che essere articolata. «Servono regole adeguate, certe e agili, e servono in fretta; servono strumenti per distinguere un contenuto prodotto dalle macchine da quelli prodotti da professionisti che rispettano i doveri deontologici e che devono vedersi riconosciuti garanzie, diritti e tutele», ha rilevato la segretaria Fnsi. E, in attesa di un quadro normativo nuovo e calzante, «serve un protocollo con gli editori che vincoli l'intera filiera a un patto di lealtà nei confronti del lavoro e dei lavoratori del settore. L'intelligenza artificiale è di certo un supporto e un grande aiuto al lavoro dei giornalisti, ma non può e non deve sostituirli. Non possiamo accettare - ha scandito Costante - che editori che con una mano introducono l'intelligenza artificiale nelle redazioni, con l'altra chiedano al governo fondi per mandare in prepensionamento i colleghi».

SALVINI/OPEN ARMS

Per il ministro il soccorso è un dovere, impedirlo è reato

Matteo Fallica

Èra agosto del 2019. Un'imbarcazione proveniente dall'Africa con a bordo circa 150 naufraghi in grave difficoltà rimase bloccata per 19 giorni in mare, a circa 800 metri dalla costa di Lampedusa, perché il Viminale, guidato da Matteo Salvini, le vietava lo sbarco. I soccorsi giunsero da una ONG spagnola, Open Arms. Su impulso dell'Autorità Giudiziaria, fu disposto il sequestro della nave e l'immediato sbarco dei migranti. La Procura della Repubblica di Agrigento aprì poi un'indagine nei confronti di Matteo Salvini. Cinque anni dopo si è arrivati al processo, tra molte polemiche. Al segretario federale della Lega sono imputati i delitti di sequestro di persona e rifiuto di atti di ufficio, per i quali i pubblici ministeri hanno chiesto al Tribunale di Palermo la pena di sei anni di reclusione. Salvini sostiene di aver difeso "i confini dell'Italia". Ma di quale difesa parla? C'è difesa nei confronti di una minaccia, che deve essere reale, attuale e potenzialmente pericolosa per l'integrità dello Stato. Quel barcone trasportava bambini, donne, persone disperate, affamate, che chiedevano aiuto.



Salvini, vari esponenti governativi sono insorti in perfetto 'stile berlusconiano' contro la magistratura, contestando i Pubblici Ministeri e facendo pressione sui giudici prima della emanazione della sentenza. Il presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, ha parlato di una grave ingerenza del potere giudiziario, affermando che la magistratura vuole attaccare la politica.

Il ministro Salvini, con un delirante video, si è proclamato il salvatore dell'Italia, difensore dei confini da una pericolosa invasione e ha accusato la giustizia italiana di volerlo ostacolare per motivi politici. Fatti gravi, che denotano un pre-occupante analfabetismo istituzionale e morale. La separazione dei poteri e il principio di uguaglianza di fronte alla legge, cardini della Costituzione Repubblicana, per costoro evidentemente costituiscono un intralcio. Ma prim'ancora i governanti in carica mostrano un serio deficit di senso di umanità, che è la base di ogni etica umana. Non c'è bisogno di una legge che vieti di usare violenza agli indifesi, violare i diritti umani e far morire la gente in mare. Chi fa propaganda politica sulla pelle dei deboli - perché di questo evidentemente si tratta - ha smarrito ogni bussola morale e va combattuto con ogni mezzo democratico.

Vittorio Di Trapani alla festa dell'Avanti: «Rai sequestrata dal governo»

«Rai sequestrata dal governo. Il Cda è scaduto ormai due mesi fa, ma il rinnovo è bloccato perché la maggioranza parlamentare è talmente famelica da litigare al proprio interno su come spartirsi le poltrone». Lo ha detto il presidente della Fnsi, Vittorio Di Trapani, intervenendo alla 'Festa Avanti! 2024' in corso a Bologna dal 13 al 15 settembre 2024. «Un Cda bloccato di fatto, ridotto alla sola ordinaria amministrazione, che quindi - ha aggiunto -



non può progettare nessun piano industriale. Questi continui rinvii ora rischiano di creare un pericoloso corto circuito istituzionale: rinnovare a fine settembre il Cda sarebbe uno schiaffo alla magi-

struttura amministrativa, visto che a metà ottobre è attesa la sentenza del Tar proprio sulle procedure di nomina dopo il ricorso presentato da diverse associazioni, fra le quali Articolo 21». Per Di Trapani, «dopo questo spettacolo indecoroso, la strada possibile è una: calendarizzare la riforma della governance e del finanziamento del Servizio Pubblico in commissione in sede legislativa per adeguarsi con urgenza alle prescrizioni dell'European Media Freedom Act».

INPGI/LIBERI PROFESSIONISTI:

Entro il 30 settembre l'invio della denuncia dei redditi 2023



Scade il prossimo 30 settembre 2024 il consueto invio annuale - mediante l'apposita procedura telematica predisposta dall'Istituto, accessibile con SPID o CIE - della dichiarazione dei compensi percepiti nell'anno 2023 a fronte dello svolgimento in forma libero-professionale di attività giornalistica. La comunicazione reddituale, come detto, deve essere presentata entro il 30 settembre 2024 da tutti gli iscritti all'INPGI che nel 2023 hanno svolto attività giornalistica in forma libero professionale con partita IVA, come attività "occasionale", come partecipazione in società semplici o in associazioni tra professionisti, ovvero mediante cessione di diritto d'autore.

Addetto stampa scelto dal sindaco e contributi da lavoro dipendente alla gestione estinta

Per Savignano sul Rubicone esiste ancora l'Inpgi 1

Selezione pubblica finalizzata all'assunzione, con contratto a tempo determinato e ad orario parziale al 50% (18 ore settimanali) di uno "Specialista addetto Stampa", Area dei "Funzionari ed EQ", da inserire all'interno del Comune di Savignano sul Rubicone fino alla fine del mandato elettivo del sindaco Nicola Dellapasqua (Pd), eletto il 24 giugno scorso, pertanto in carica fino al 2029. Tra i requisiti richiesti: laurea almeno triennale in Scienze della comunicazione, Relazioni Pubbliche, Lettere, Scienze Politiche o equipollenti e iscrizione all'Ordine dei giornalisti (elenco pubblicitari o professionisti). La domanda di ammissione al concorso, esclusivamente in forma telematica sul Portale unico del reclutamento "InPA", nelle modalità e con gli allegati richiesti e accompagnata dal versamento della tassa di partecipazione di 10 euro, va

presentata entro le ore 12 del 28 settembre 2024. Una Commissione nominata dal Responsabile del Settore Personale e Organizzazione dell'Unione Rubicone e Mare, Monica Vera, sottoporrà una rosa di candidati al sindaco che effettuerà la nomina "a suo insindacabile giudizio". Lo stipendio è quello tabellare previsto dalla Tabella G del CCNL Funzioni Locali e - si legge testualmente sul bando. «L'incarico ha natura giornalistica e, pertanto, vige l'obbligo del versamento, nella misura di legge, dei contributi previdenziali all'I.N.P.G.I. (Istituto nazionale di previdenza dei giornalisti italiani), in favore dell'incaricato». Peccato che, ormai da due anni, la Gestione Principale dell'Inpgi abbia cessato le proprie funzioni e dal 1° luglio 2022 i contributi previdenziali dei giornalisti assunti con contratto da lavoro dipendente, come appunto quello oggetto

del bando, vadano versati all'Inps. Pertanto, il Comune di Savignano sul Rubicone farebbe bene a rettificare l'avviso. E nel farlo il sindaco Dellapasqua farebbe bene a modificare anche il criterio di selezione. Se ha intenzione di scegliere il giornalista può, infatti, nominare un portavoce. Se, invece, come si legge nel bando, l'intenzione è quella di assicurare «il massimo grado di trasparenza, chiarezza e tempestività delle comunicazioni da fornire nelle materie di interesse dell'Amministrazione» e garantire la propria «presenza alle iniziative del Comune per curarne gli aspetti comunicativi», il sindaco farebbe meglio ad affidare la scelta della migliore professionalità ad una commissione di esperti. Caro sindaco Nicola Dellapasqua, è insomma l'ora di passare il Rubicone!

(giornalistitalia.it)

Preziosa partnership dell'agenzia di stampa con il network italoamericano We The Italians

Grazie a Italpress nasce Good Morning Italy

È nato Good Morning Italy, un nuovo portale allnews pensato per approfondire e raccontare le principali notizie italiane nel mondo, rigorosamente in lingua inglese. Fondato da Davide Ippolito e Joe Casini e diretto da Claudio Brachino, Good Morning Italy si pone l'obiettivo di fornire una prospettiva autenticamente italiana, colmando un vuoto informativo per una vasta comunità internazionale, grazie alla preziosa partnership con l'agenzia di stampa Italpress e il network italoamericano fondato da Umberto Mucci, We The Italians.

Davide Ippolito ha sottolineato l'importanza di questa iniziativa: «Andiamo a colmare una grande richiesta che c'è negli Stati Uniti, come in tutto il mondo, di avere notizie dall'Italia in lingua inglese, cosa mai fatta in maniera così precisa e puntuale fino ad oggi». Ippolito ha, poi, evidenziato che «questo è un passo in avanti nella creazione di un network editoriale rivolto agli amanti dell'Italia e comunque ad un potenziale di 80 milioni di persone e 3 milioni di potenziali elettori».

Anche il direttore Claudio Brachino ha condiviso l'entusiasmo per questa nuova avventura editoriale: «In America c'è una straordinaria comunità di italiani che non parlano più la nostra lingua e guardano al nostro paese, e una ancor più nutrita comunità di italiani che ormai parlano inglese ma che con la prima comunità condividono storia e radici. A loro quando si svegliano Good morning Italy racconta con il medium



Claudio Brachino

del nostro tempo, web e social, com'è l'Italia oggi, socialmente, culturalmente, politicamente. I principali fatti in rilievo e tutte le notizie, grazie alla copertura autorevole dell'agenzia di stampa Italpress. Ma anche gli editoriali, le riflessioni, i commenti che servono a capire meglio la complessità degli avvenimenti. Un buongiorno, insomma, che è un ponte fra due paesi che hanno una lunga storia d'amore, l'Italia e l'America».

Good Morning Italy racconterà l'Italia attraverso le notizie principali e i temi cruciali della vita sociale, politica, economica e culturale del paese, rivolgendosi a una comunità internazionale che, pur vivendo lontano, mantiene un forte legame con le proprie radici italiane. «Io e una giovane redazione - continua Brachino - daremo le notizie principali di quello che accade nel nostro paese, le top five news sulle quali,

ogni giorno, ci sarà anche una mia riflessione, un mio editoriale molto libero: poca ideologia, molto racconto, molta onestà nella rappresentazione della realtà», aggiungendo che si tratta di «una bellissima sfida, che affrontiamo con grande intensità». Good Morning Italy si avvarrà del supporto di Italpress, agenzia di stampa italiana nata a Palermo e con sedi anche a Roma, Milano e dallo scorso anno pure a New York. Entusiasta il direttore e fondatore di Italpress Gaspare Borsellino: «Quando il collega e amico Davide Ippolito mi ha parlato di questo progetto ho subito accettato con grande interesse ad avviare una partnership per un progetto multimediale importante ed entusiasmante. Il tutto - conclude Borsellino - si inserisce nel nostro piano di sviluppo all'estero ed in particolare modo negli Stati Uniti e pertanto tale partnership ci permetterà di crescere insieme a Luckyhorn Entertainment, società americana guidata da Davide Ippolito, con la quale abbiamo siglato un accordo per il supporto editoriale e multimediale di una serie di testate in lingua italiana ed inglese in America». Grazie alla partnership con Italpress oltre ai cinque approfondimenti delle principali notizie si riusciranno a coprire i fatti più importanti dall'Italia e dal mondo utilizzando le oltre 2.000 notizie al giorno prodotte dall'agenzia palermitana. Good Morning Italy è disponibile all'indirizzo morningitaly.com. (giornalistitalia.it)

UN'EMORRAGIA DI CERVELLI E DI CAPITALE UMANO

I giovani continuano a fuggire dall'Italia

DA DOVE PARTONO I GIOVANI ITALIANI						
(Saldi migratori con l'estero di persone 18-34enni, dati annuali e cumulato ordinati sui valori del 2023)						
Regione	2018	2019	2020	2021	2022	2018-2023
Lombardia	-5.180	-6.287	-2.845	-4.264	-5.760	-63.639
Veneto	-3.191	-3.374	-1.930	-2.712	-3.759	-54.896
Emilia Romagna	-4.840	-3.950	-1.993	-2.237	-2.830	-41.910
Lazio	-4.477	-3.417	-1.845	-2.133	-2.802	-32.800
Piemonte	-1.425	-2.842	-1.476	-2.157	-2.637	-25.946
Emilia Romagna	-1.470	-2.438	-933	-1.812	-2.188	-21.052
Toscana	-1.211	-1.826	-935	-1.458	-2.033	-16.355
Umbria	-2.822	-2.216	-1.046	-1.498	-1.791	-23.913
Liguria	-2.157	-1.705	-609	-1.127	-1.711	-25.988
Campania	-2.108	-1.404	-824	-901	-1.682	-15.840
Trentino-Alto Adige	-1.574	-1.200	-670	-1.382	-1.570	-14.717
Marche	-1.222	-1.214	-648	-816	-962	-12.659
Abruzzo	-975	-913	-460	-648	-922	-8.508
Marche	-1.087	-1.048	-539	-730	-915	-8.879
Friuli-Venezia Giulia	-1.020	-712	-357	-631	-836	-9.113
Liguria	-407	-861	-298	-661	-808	-8.002
Umbria	-507	-560	-214	-360	-464	-5.015
Calabria	-403	-373	-137	-177	-305	-3.147
Basilicata	-238	-258	-135	-116	-325	-2.311
Valle d'Aosta	-59	-130	-76	-91	-90	-981
Italia	-36.291	-36.996	-18.230	-25.801	-34.428	-377.271

Verde=regioni del Nord, rosso=regioni del Mezzogiorno. Fonte: elaborazioni Fondazione Nord Est sui dati ISTAT

Giuseppe Petrucci

L'esodo verso l'estero dei giovani italiani, dopo una fisiologica frenata durante la pandemia nel biennio 2020-2021, ha ripreso con ritmi sostenuti sia nelle uscite che nel saldo migratorio. Quasi 100mila giovani italiani, secondo un'analisi della Fondazione Nord Est, hanno lasciato il Paese tra il 2022 e il 2023, mentre solo 37mila sono ritornati. Considerando un periodo più ampio, quello che va dal 2011 al 2023, il totale delle cancellazioni anagrafiche per l'estero sale a 550mila, contro 172mila iscrizioni (rientri), per un saldo negativo di 377mila persone. Dati che, secondo la stessa Fondazione, sono di tre volte superiore - quindi si arriva a circa 1,6 milioni di giovani italiani che hanno lasciato l'Italia - considerato che molti che vanno all'estero mantengono la residenza italiana.

Un effetto collaterale di tale fenomeno è il calo del numero di giovani italiani scesi a 9,1 milioni nel 2024. Erano 13,5 nel 2000. Il deflusso maggiore proviene dal Settentrione che, nel 2011-2023, con un saldo negativo di 100mila giovani dal Nord-ovest e 80mila dal Nord-est, supera il dato del Mezzogiorno che registra un saldo negativo di 141mila giovani.

Nel 2023 la Lombardia ha il saldo peggiore (-5.760), a seguire il Veneto (-3.759), che conta una popolazione molto inferiore. Poi ci sono due regioni meridionali: Sicilia (-2.838) e Campania (-2.802).

Del tema dell'esodo dei giovani si è occupato anche il Governatore della Banca d'Italia, Fabio Panetta, che nelle considerazioni finali del 31 maggio scorso ha affermato che 525mila giovani italiani, soprattutto laureati, attratti da opportunità retributive e di carriera decisamente più favorevoli di altri paesi, sono emigrati tra il 2008 e il 2022; solo un terzo di essi è tornato in Italia.

L'esodo - secondo Panetta - indebolisce la dotazione di capitale umano del nostro paese, tradizionalmente afflitto da bassi livelli di istruzione. Più di un giovane su tre (il 35%) è pronto a lasciare l'Italia per andare all'estero. È quanto emerso, nel mese di luglio scorso, da un'indagine Ipsos, realizzata per la Fondazione Barletta. Le ragioni sono presto dette: migliori opportunità lavorative e stipendi più alti. In effetti i laureati giunti oltre confine percepiscono a un anno dalla laurea e dopo cinque

anni rispettivamente 2.174 euro mensili netti (contro i 1.393 euro di chi è rimasto) e 2.710 euro (rispetto ai 1.708 in Italia).

Tali retribuzioni più allettanti, a cui si aggiunge un welfare più consistente (si pensi a quello di cui godono le giovani mamme e a una Sanità certamente migliore di quella del Sud), comportano però una più alta produttività a cui sembra che i giovani italiani, animati dallo spirito della competizione, non si sottraggono. Preferiscono lasciare il Belpaese e sfidare il mercato del lavoro (anche un po' spigoloso) nei paesi dove la flessibilità ha preso il posto della garanzia, o meglio di un mondo che non c'è più, inseguito ancora da molti politici e sindacalisti.

Dunque i giovani italiani che vanno all'estero sono tutt'altro che "viziati" come disse l'allora ministra del Lavoro, Elsa Fornero, ma vogliono emanciparsi e designare un nuovo orizzonte al mercato del lavoro. Degna di nota è la distinzione tra i giovani che abbandonano il Mezzogiorno e quelli che abbandonano il Centro Nord.

Nel Nord i giovani vanno all'estero oltre che per i motivi già elencati, anche per acquisire skill specifiche. Possono tornare nelle loro aree di origine sapendo che ci sarà un'azienda dove potranno continuare a svolgere il lavoro che svolgevano prima. Una mobilità in sostanza, che è anche bidirezionale da un paese all'altro. Un giovane italiano va a lavorare a Londra e il suo collega inglese viene a Milano.

Al Sud, invece, i giovani quando vanno all'estero lo fanno con un biglietto di sola andata, mettendo in atto una vera emigrazione. Sanno che quelle competenze che acquisiranno non saranno spendibili nel sistema imprenditoriale delle aree di origine. E dunque sarà difficile che ci sia un ritorno se non nella fase della pensione. Il Mezzogiorno subirà così un doppio danno: quando i giovani partono perché perdono il costo della formazione, la seconda volta al ritorno nelle terre di origine perché si dovrà fare carico di una maggiore spesa sanitaria legata all'età di tali soggetti. Un danno per il Sud che si amplifica se si considerano i 100.000 giovani che ogni anno, piuttosto che all'estero, si trasferiscono dal Mezzogiorno verso il Nord d'Italia. Una migrazione interna con cui il Sud "regala" alle regioni del Nord una cifra di 20 miliardi.

Perugia, calunnia a giornalista: condanna confermata in appello

Federazione nazionale della Stampa italiana, Associazione Stampa Umbra e Ordine dei giornalisti dell'Umbria esprimono «grande soddisfazione per la sentenza emessa oggi, martedì 17 settembre 2024, dalla Corte di Appello di Perugia sul cosiddetto

'Caso Ceraso', il giornalista umbro vittima di un tentativo di querela bavaglio finito male, come noto, per il querelante, Leodino Galli, ex consigliere di amministrazione della Spoleto Crediti e Servizi rinviato a giudizio e condannato per calunnia dopo l'archiviazione della querela da parte del giudice».

La Corte d'Appello ha respinto totalmente il ricorso di Galli, confermandone la condanna a 1 anno e 4 mesi e il risarcimento danni da quantificare in sede civile ma con una provvisoria di 10 mila euro a favore del giornalista.

Nel processo si erano costituiti parti civili la Fnsi, l'Associazione Stampa Umbra e l'Ordine dei giornalisti dell'Umbria per i quali era stato disposto un risarcimento di 5mila euro ciascuno.

«Quella di primo grado era stata una sentenza molto importante sia a livello regionale che nazionale. Oggi si ribadisce che il diritto

di cronaca e la libertà di stampa sono principi intangibili della nostra professione e della democrazia di questo Paese», dicono la segretaria generale e il presidente della Fnsi, Alessandra Costante e Vittorio di Trapani, e i presidenti di Asu Massimiliano Cinque e Ogd dell'Umbria Mino Lorusso. «La sentenza è un passo importante sul fronte della lotta alle querele bavaglio - continuano sindacato e Ordine - ma c'è ancora parecchio da fare e la partita non è affatto vinta. Resta infatti l'assoluta urgenza di una norma contro le querele bavaglio, come richiesto anche dall'Europa. Quello di oggi tuttavia è un fatto per certi versi storico che deve fungere da esempio in un momento molto difficile per la professione in Italia nel quale i tentativi di comprimere il diritto di cronaca e quello dei cittadini ad essere correttamente informati sono purtroppo evidenti».



Informa

OdG Molise Informa
Bollettino Ordine dei giornalisti del Molise

Editore e proprietario:
Ordine dei giornalisti del Molise

Direttore responsabile:
Vincenzo Cimino

Redazione:
Cosimo Santimone, Marcella Tamburello, Luigi Albiniano, Andrea Nasillo, Pino Cavuoti, Mauro Gioielli, Cristina Niro, Antonella Iammarino

Grafica e impaginazione:
Antonello Del Cioppo

Periodicità:
Testata telematica - Mensile

Reg. Trib. di Campobasso
N. 23/2021

Iscrizione al ROC
n. 37544

BOTTA E RISPOSTA TRA LEGA E USIGRAI

Open Arms, il Cdr di Rainews contro il «monologo di Salvini»

«Ancora una volta il nostro canale usato come megafono per le dichiarazioni di un membro di primo piano del governo. Ancora una volta saltate le regole del buon giornalismo e il lavoro di mediazione di una intera redazione». Il Cdr di Rainews24 reagisce così, domenica 15 settembre 2024, ai «quasi 4 minuti di monologo sul processo Open Arms presi dai social del ministro Salvini» e trasmessi sul canale all news del servizio pubblico. «Chi ha deciso di mandarlo in onda? Cosa dice il direttore Petrecca? Riteniamo doveroso quanto meno offrire lo stesso tempo alla controparte in questa vicenda», incalza il Cdr. Una presa di posizione che fa scattare la reazione dei parlamentari della Lega in commissione di Vigilanza Rai: Giorgio Maria Bergesio, Ingrid Bisa, Stefano Candia-



ni, Elena Maccanti, Tilde Minasi ed Elena Murelli. «Sconcertante polemica del Cdr di RaiNews, indignato perché è stata mandata in onda la reazione di Matteo Salvini alle richieste dei pm di Palermo. In un paese normale -

scrivono - questo processo non ci sarebbe mai stato e nessuna redazione avrebbe invocato la censura per un commento così rilevante. Solidarietà ai giornalisti Rai, che cercano di fare il proprio lavoro nonostante l'opposizione di tanti

militanti di sinistra con contratto giornalistico».

A questo punto è l'Usigrai a intervenire, in risposta ai commissari. «Solidarietà a chi? Quali sarebbero i giornalisti a cui gli esponenti della Lega si rivolgono per contestare la presa di posizione del Cdr di Rainews24 sul monologo di Salvini messo in onda?», ribattono i rappresentanti sindacali.

«La magistratura - proseguono - chiede sei anni di carcere per un ministro e il servizio pubblico della Rai se la cava mandando in onda quattro minuti di un post dello stesso ministro senza mediazione giornalistica. A questo ha ridotto il canale all news della Rai una direzione appiattita su una parte politica e non in grado di esprimere i valori di autonomia e indipendenza che la redazione ha sempre incarnato. Ai parlamentari della Lega in Commissione

di Vigilanza la Rai piace così ma ai giornalisti no. Spendano la loro solidarietà su battaglie più nobili e imparino anche loro che il giornalismo è fatto di domande e risposte e non di dichiarazioni senza contraddittorio».

Replia ai leghisti anche il presidente Fnsi, Vittorio di Trapani. «L'unica cosa sconcertante - rileva - è l'ennesimo attacco a una rappresentanza sindacale, il Cdr di Rainews24, che difende la dignità della Rai Servizio Pubblico. Del resto arriva da un partito, la Lega, che in questi mesi è tra i protagonisti del sequestro della Rai: Cda scaduto da mesi e non rinnovato perché non trovano l'accordo sulle poltrone da spartire. Più che attaccare il sindacato, farebbero bene a spiegare loro doppia morale: in piazza populistici che chiedono l'abolizione del canone, a viale Mazzini lottizzatori che chiedono posti».



CONSIGLIO GENERALE FIEG:

Bene la legge di sistema, ora nella manovra di Bilancio misure urgenti a sostegno dell'informazione di qualità

Il Consiglio generale della Federazione italiana editori giornali, riunitosi oggi, conferma il giudizio positivo sulla decisione di avviare in Parlamento il confronto per una nuova legge sul sistema dell'informazione che tenga conto anche delle trasformazioni intervenute nel settore. Il Consiglio ha ribadito che l'aggravarsi dello stato di crisi dell'informazione quotidiana e periodica esige misure urgenti per consentire alle imprese di superare le attuali difficoltà e ai cittadini di accedere ad una informazione di qualità e quantità. Il Consiglio, vista la disponibilità del Governo, ha, pertanto, invitato il Presidente ad un confronto con il Sottosegretario Barachini ed i ministri competenti per la introduzione nella Legge di Bilancio delle seguenti misure: la reintroduzione e il potenziamento degli interventi di sostegno alle imprese editrici di quotidiani e periodici e alle agenzie di stampa (contributo per copia cartacea venduta e per utente unico dei siti di informazione, contributi agli investimenti in tecnologie innovative, credito di imposta sull'acquisto della carta utilizzata per la stampa di giornali); il rifinanziamento degli strumenti per favorire le assunzioni, il ricambio generazionale e la risoluzione delle crisi occupazionali del settore; il ripristino degli obblighi di pubblicazione sui quotidiani dei bandi degli appalti; misure in favore della filiera di distribuzione e vendita della stampa per assicurarne la necessaria capillarità (aiuti alle edicole per l'offerta di servizi aggiuntivi e per l'utilizzo di sistemi di pagamento automatici, c.d. "cashless", e ai punti vendita dei piccoli comuni e delle aree periferiche).

INIZIO SCUOLA

Edoardo Prati, l'influencer culturale, agli studenti: "Siate voi stessi"

Alberto Petruccelli

Ha fatto mirabilia fin dal primo giorno (era il 2022) in cui è apparso sui social grazie al suo stile comunicativo e alla sua originalità. Si chiama Edoardo Prati, romagnolo, non un figlio della borghesia (il padre fa il pizzaiolo e la madre fa la dog-sitter), maturità classica e studente in Lettere Classiche a Bologna, ha vent'anni ed è un influencer della Letteratura e della cultura. Spiega con profondità, sul suo profilo Instagram, dove ha oltre mezzo milione di follower, i grandi classici, da Petrarca all'Odissea. Piace ai giovani, ma anche a tanti genitori, tanto che qualcuno lo ha definito una sorta di piccolo Alessandro Barbero, altri lo hanno paragonato a Vittorio Sgarbi... In una "società liquida", per dirla con le parole di Zygmunt Bauman, dove, specie oggi, Scuola e Famiglia fanno difficoltà a svolgere appieno le loro funzioni, e i social (Instagram e TikTok) sono spesso i canali dove i giovani attingono valori e modelli, Edoardo Prati rappresenta certamente una fonte di ispirazione interessante. I passi delle opere letterarie che recita e interpreta nei suoi video, diventano riflessioni di vita, relazioni e amore.

Da pochissimo è diventato anche uomo di teatro: con il suo spettacolo "Cantami d'amore" - un viaggio nelle parole dei grandi poeti della letteratura e della musica, da Lucrezio a Battiato, entrerà nei più importanti teatri italiani attraverso un tour a partire da ottobre.

Il valore della sua divulgazione è arrivato in tante aule universitarie, in TV dove è spesso ospite di Fabio



Fazio a Che tempo che fa, ma anche nelle alte sfere istituzionali. Qualche giorno fa a Cagliari, presso il Convitto Nazionale "Vittorio Emanuele II", alla presenza del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, ha inaugurato il nuovo anno scolastico. In quella occasione ha tenuto un appassionato monologo, a tratti commovente, in cui, ripercorrendo le grandi tappe della letteratura italiana - Ariosto, Tasso, Pascoli, Leopardi, Saba, Pirandello... fino a Michela Murgia - ha condiviso la sua esperienza a Scuola e ha sottolineato l'importanza della disubbidienza e della ricerca di sé stessi attraverso la cultura.

Ecco il suo monologo: «Gli studenti meritano un discorso pensato. Sono uscito da poco dalle aule scolastiche e mi sono trovato a fare un bilancio. Di vent'anni che ho tredici li ho passati a scuola. Ho pensato di dirvi una cosa tipo 'siate voi stessi'. Poi mi sono accorto che

tutti i discorsi così mi stanno antipatici, vi invitano a essere qualcosa di unitario che io non sono».

«Quando abbiamo cercato di creare una lingua unitaria nel '500 ci siamo resi conto che non esiste alcuna lingua senza una tradizione letteraria. E non esiste un me stesso senza un insieme di tessere.

Ecco cosa ho capito della scuola.

Io sono stato Lorenzo Balla, un umanista del '400, ho copiato i grandi. Poi sono stato Poggio Bracciolini, un altro umanista. Ho cercato al di fuori di ciò che mi veniva proposto. La scuola è il luogo sacro della disubbidienza, soprattutto verso sé stessi. Poi sono stato Lorenzo Il Magnifico, ho rivendicato la novità».

«Poi sono stato Ariosto, Tasso, ho assecondato la malinconia, il dolore. Sono stato Pascoli e Leopardi. Ho anche mentito a me stesso, e sono stato D'Annunzio. Poi sono stato onesto, sono stato Saba. Poi sono stato Pirandello: la scuola ci permette di essere il contrario di quello che eravamo prima. Mi sono visto indietro e ho visto tutti questi anni costellati di persone in questo laboratorio dell'ascolto. Ho visto i docenti che sono ancora lì in un mondo che sembra non riconoscere la loro importanza. Professori con pregi e difetti che tuttavia rimangono, ai quali spero arrivino le nostre scuse prima o poi. E noi, che ci apprestiamo ad iniziare questo nuovo anno, non siamo solo il futuro del Paese, siamo il presente.

Siamo con le nostre storie, i nostri amori, le nostre battaglie, un tentativo di cultura e la polvere non peserà sulle nostre spalle finché saremo Michela Murgia e avremo ben chiaro che il mondo ci deve sapere».

ATTI INTIMIDATORI NEI CONFRONTI DEI GIORNALISTI

Situazione stabile nel 2024

«Nei primi 6 mesi del 2024 sono stati censiti 46 episodi di intimidatori perpetrati in danno di professionisti dell'informazione (nessuna variazione rispetto al primo semestre del 2023), 6 dei quali riconducibili a contesti di criminalità organizzata (13%), 26 a contesti politico/sociali (56,5%) e 14 ad altri contesti (30,5%)». Lo rileva il report relativo alle minacce e alle aggressioni nei confronti dei giornalisti nel primo semestre del 2024,

pubblicato dal Servizio di Analisi Criminale della Direzione Centrale della Polizia Criminale il 17 settembre 2024. Il rapporto viene realizzato nell'ambito delle attività del centro di Coordinamento per la Sicurezza dei giornalisti attivo presso il Ministero dell'Interno, a cui partecipano la Fnsi e il Cnog. Il rapporto specifica poi che «13 episodi (pari al 28,3% del totale degli eventi) sono stati consumati tramite il canale web; i mezzi più utilizzati sono risulta-

ti i social network, in particolare Facebook, con 5 eventi. Nel semestre in esame, dei 38 episodi intimidatori complessivamente consumati in danno di persone fisiche, 11 (pari al 29% del totale di riferimento) risultano perpetrati nei confronti di donne e 27 (pari al 71%) nei confronti di uomini». Le regioni che hanno fatto registrare il maggior numero di eventi sono «Lombardia (9), Lazio (7), Toscana (6), Sicilia (5) e Calabria (4), con 31 episodi com-



plessivi, pari al 67,4% del totale. Quanto alle aree metropolitane, il maggior numero di episodi è stato segnalato a Roma (7 eventi

intimidatori), seguita da Firenze (4) e Reggio Calabria (3), Milano, Brescia, Ascoli Piceno e Trapani (2 eventi ciascuna)». fnsi

Unirai Figec Cisl: "Una colonna della Rai. Un professionista col sorriso sulle labbra" Addio Luca Giurato, infarto fulminante

Il giornalista Luca Giurato, popolare conduttore televisivo della Rai, è morto oggi a Santa Marinella stroncato da un infarto fulminante. A confermare la notizia all'agenzia di stampa Adnkronos è stata la moglie Daniela Vergara: «Eravamo a Santa Marinella per goderci l'ultimo scorcio di estate...».

CHI È...

Nato a Roma il 23 dicembre 1939, dopo la maturità classica al liceo Virgilio della Capitale, aveva iniziato la carriera giornalista a vent'anni, come cronista del quotidiano a Paese Sera. Giornalista professionista iscritto all'Ordine del Lazio dal 1° novembre 1965, ha lavorato al quotidiano La Stampa prima di approdare in Rai. Nel 1986 alla direzione del Gr1, giornale radio di Radio Rai, quindi vicedirettore del Tg1 fino al 1990. Nel 1992 la sua prima apparizione televisiva in A tutta stampa, rassegna stampa all'interno del Tg1 notte. Nell'autunno del 1993 giunse a Domenica in, con Mara Venier ritornandovi nel 2010-2011. Nel 1989 e nel 1995 fu insignito del Premio simpatia e diventò uno dei principali conduttori



Luca Giurato

Unomattina (1994-1996, 1998-2003, 2005-2008) con Livia Azzariti, Paola Saluzzi, Antonella Clerici, Monica Maggioni ed Eleonora Daniele. Quindi: Italia sera (Rai 1, 1996-1997), La vita in diretta (Rai 1, 2004), Il ristorante (Rai 1, 2004-2005). Nel 2004-2005 ha condotto Italia che vai in-

sieme a Francesca Chillemi e Guido Barlozzetti il sabato pomeriggio su Rai 1. Poi è stato ospite fisso a Quelli che il calcio (Rai 2, 2008-2009), opinionista a L'isola dei famosi (Rai 2, 2008) e I raccomandati (Rai 1, 2009), quindi curatore di una rubrica a Unomattina Week-End (Rai 1,

2009-2010). Nel 2010 ha partecipato come concorrente al talent show Let's dance su Canale 5. Eccentrico nel linguaggio e nel look, è stato molto amato dal pubblico, oltre che per la sua simpatia, per le numerose gaffe e i lapsus che venivano puntualmente ripresi dalla Gialappa's Band

RAI: "STILE INCONFONDIBILE, CHE RESTA PATRIMONIO PREZIOSO"

«La scomparsa di Luca Giurato addolora profondamente tutta l'azienda che si stringe affettuosamente alla moglie Daniela e a tutti i suoi cari, con un sentimento di profonda riconoscenza. Perché Luca Giurato è stato un giornalista che ha incarnato al meglio - basti ricordare Unomattina, ma non solo - l'essere volto e voce del servizio pubblico, entrando nelle case degli italiani quasi come uno "di famiglia", con uno stile inconfondibile, sorridente e "accogliente", accompagnato da altrettanto inconfondibili simpatia, leggerezza e ironia. Doti umane e professionali che restano patrimonio prezioso del servizio pubblico».

giornalistitalia.it

a Mai dire gol e da Striscia la notizia. È stato anche protagonista di una rubrica chiamata Ci avrei Giurato e una puntata speciale intitolata Luca Giurato Show. Sposato in seconde nozze con Daniela Vergara, an-

che lei giornalista in Rai, e padre di un figlio avuto dalla prima moglie Gianna Furio, era fratello del cantautore Flavio Giurato, del direttore di fotografia Blasco Giurato e della geologa Claudia.

«Ciao Luca, ti ho voluto tanto tanto bene ... per me un giorno molto triste», il messaggio di Mara Venier, mentre Antonella Clerici lo ricorda con un «Ciao Luca... quante risate a Unomattina!». Infine, Eleonora Daniele: «Quanta vita insieme. Tanti anni di albe a Uno mattina, nei freddi inverni scaldavi sempre lo studio con grandi sorrisi, sempre con la battuta pronta. Mi hai insegnato a vedere le cose da un altro punto di vista, senza mai essere banale. Tu sei e sarai sempre il mio Luca».

Unirai Figec Cisl, il sindacato dei giornalisti Rai, ricorda che «Luca Giurato è stato una colonna della Rai. Ha attraversato tutti gli spazi informativi della nostra azienda. Un professionista col sorriso sulle labbra. A sua moglie e alla sua famiglia va il cordoglio di Unirai».

Alla famiglia il cordoglio del Direttore e della Redazione di Giornalisti Italia.

giornalistitalia.it

La commissaria Jourova ribadisce le «preoccupazioni» su Rai, querele e minacce a cronisti

In una lettera inviata lunedì 9 settembre 2024 allo European Movement International, la vicepresidente della Commissione Ue, Vera Jourova, ha confermato le «preoccupazioni» dell'esecutivo europeo evidenziate nel Rapporto sullo stato di diritto riguardanti, fra l'altro, «l'indipendenza» della Rai, «l'efficacia della sua governance e del suo sistema di finanziamento» e «la crescita dei rischi di interferenze politiche». Jourova ha inviato la lettera in risposta ad una richiesta inoltrata dall'Emi a luglio 2024 e cofirmata, fra gli altri, anche da Fnsi, Efi e Ifj. L'organizzazione europea ha pubblicato la missiva sul proprio account ufficiale di X.

Nel testo Jourova, facendo riferimento al Rapporto sullo stato di diritto, ha spiegato che «la situazione legata alla sicurezza e alle condizioni di lavoro dei giornalisti, così come l'aumento delle cause temerarie (Slapp) rimangono

no un tema».

Il Rapporto, scrive ancora Jourova, «evidenzia che non ci sono stati sviluppi significativi sulla proposta di riformare le regole sulle diffamazioni, e ciò aumenta ulteriormente le preoccupazioni». Nella lettera si fa inoltre riferimento alla possibile cessione dell'agenzia di stampa Agi, all'esigenza di tutelare il segreto professionale e le fonti giornalistiche, «evitando il rischio di impatti negativi sulla libertà di stampa», e alla raccomandazione di tenere conto degli standard europei sulla protezione dei cronisti.

«Continueremo a monitorare da vicino la situazione e a dialogare con le autorità italiane - conclude Jourova - anche per quanto riguarda l'attuazione delle raccomandazioni contenute nel Rapporto sullo stato di diritto e l'applicazione del Media Freedom Act».

Il nuovo sindacato dei giornalisti contro l'uso improprio delle rappresentanze sindacali

Diffida Unirai: "I Cdr non sono strumenti Usigrai"

Una «diffida a continuare a utilizzare i comitati di redazione come organi di base del sindacato» è stata presentata oggi da alcuni membri dei Cdr nei confronti di Usigrai attraverso la lettura di un documento nel corso dell'assemblea dei Cdr della Rai che si svolge oggi e domani a Sacrofano.

Nel documento, sottoscritto dai rappresentanti Unirai nei Cdr di Tg1, Tg2, Tgr, Raisport, Ufficio Stampa, Day Time, Approfondimento, si osserva che «nessuno, tanto meno l'Usigrai, può istituzionalizzare un organismo elettivo, quale il Cdr e i suoi singoli componenti, e si contesta lo statuto dell'Usigrai giudicato superato dalla nascita di un nuovo soggetto sindacale».

Unirai Figec Cisl denuncia, infatti, «il paradosso che nostri iscritti partecipino come membri di diritto al congresso di Usigrai con diritto di voto perché eletti nei Cdr i cui membri possono anche non essere iscritti a nessun sindacato».

Da qui la «diffida a Usigrai affinché si astenga dall'utilizzare impropriamente organismi elettivi, autonomi, liberi e indipendenti, come organi sindacali a cui è demandata, senza alcun filtro e/o intermediazione, la tutela dei diritti morali e materiali di tutti i giornalisti». (giornalistitalia.it)

Il progetto Dossier esteso ad altre quattro città: Napoli, Torino, Catania e Arezzo Citynews supera i 10mila abbonamenti



Citynews supera i 10mila abbonamenti ed espande il progetto Dossier in altre quattro città. Napoli, Torino, Catania e Arezzo sono, infatti, le quattro città scelte per espandere la sezione di giornalismo di approfondimento ed investigativo del primo digital publisher italiano.

Dossier, team di giornalismo investigativo di Citynews, nasce a giugno 2022 con l'intento di offrire inchieste e approfondimenti su temi d'interesse locale per i quali i lettori sentono la necessità di andare oltre la notizia per svelare contraddizioni, crimini, sprechi e inefficienze delle città.

Dopo il lancio, avvenuto prima a Roma e Milano e poi a Palermo, Agrigento e Brescia, adesso Dossier, allarga la sua copertura su quattro nuove testate, NapoliToday, TorinoToday, CataniaToday e ArezzoNotizie, con il fine di rendere ancor più autorevole il lavoro delle redazioni attraverso inchieste e approfondimenti. L'informazione di Dossier è com-

plementare a quella quotidiana: da una parte racconti di cronaca, politica, sport e attualità, dall'altra indagini e approfondimenti su temi sociali, ambientali, sulla sanità, sui diritti e criminalità e su tanto altro. «Arricchire l'offerta informativa quotidiana con una sezione dedicata a reportage che scavino più in profondità nella notizia - afferma Luca Lani, CEO di Citynews - è un percorso naturale di crescita che continueremo a portare avanti per costruire un rapporto sempre più solido e duraturo con i nostri lettori, basato sulla fiducia e sul sostegno diretto». Inizialmente, fino al 1° ottobre, Dossier sarà ad accesso libero, previa iscrizione, per mostrare cosa poter leggere, vedere e ascoltare. In seguito, i contenuti diventeranno a pagamento, fruibili tramite abbonamento. «Aver superato le 10.000 attivazioni solo con le tre città di Roma, Milano e Palermo - spiega Lani - ha portato un cambiamento importante di prospettiva e di approccio, con un focus da parte nostra sempre più specifico sui progetti dedicati agli

CITYNEWS SPA

Citynews, è un Digital Publisher fondato nel 2010, con la mission di essere una delle principali infrastrutture informative italiane. Secondo i dati Comscore, Citynews registra oltre 30 milioni di lettori unici e 280 milioni di pagine viste al mese, con una media di lettori giornalieri che si attesta costantemente sopra gli 8 milioni. I quotidiani digitali Citynews fanno registrare ogni mese una penetrazione sulla Total Digital Audience superiore al 70%, e contano 1 milione di utenti registrati.

Citynews conta al suo interno un team di circa 300 giornalisti (dipendenti, collaboratori e freelance) che produce migliaia di contenuti originali al giorno. Quest'anima giornalistica è affiancata da un team Marketing e Digital Sales, composto da oltre 100 professionisti il cui obiettivo è supportare le aziende italiane nella loro comunicazione digitale. Nei suoi 13 anni di vita, oltre 9.000 aziende si sono affidate a Citynews, per un transato complessivo di 100 milioni di euro. (giornalistitalia.it)

abbonati. Questa strategia non ha come obiettivo quello di intaccare la qualità giornalistica dei nostri contenuti free a favore di quelli a pagamento». Lani assicura che «il 90% dei contenuti continuerà, comunque, a restare gratuita e aperta a tutti gli utenti, ma puntiamo ad allargare le subscription per differenziare il nostro business e per migliorare ulteriormente la qualità giornalistica. Una strategia che alcuni importanti quotidiani italiani e internazionali hanno riscontrato come vincente nel recente passato, portando ad una sempre maggiore convergenza e complementarietà tra abbonamenti e advertising». (giornalistitalia.it)

Giornalisti da giugno senza stipendi. Da marzo senza buoni pasto e versamenti al Fondo

La società editrice del quotidiano Metro è in liquidazione

In occasione della ripresa delle pubblicazioni, dopo la pausa estiva, il Comitato di redazione del quotidiano freepress edito dalla New Media Enterprise srl denuncia ai lettori la «pesante situazione che stanno vivendo le giornaliste e i giornalisti di Metro».

Il Cdr spiega che «all'inizio di agosto, senza preavviso alle rappresentanze sindacali e senza l'invio di alcuna documentazione formale, il Direttore/Editore ha comunicato l'avvenuta richiesta di messa in stato di liquidazione della New Media Enterprise Srl. Una decisione preoccupante, della quale abbiamo contestato sia la tempistica che le modalità. A ciò si aggiunge che le redattrici e i redattori di Metro – da anni sottoposti a decurtazione salariale con l'applicazione di ammortizzatori sociali – ad oggi hanno ricevuto solo parte dello stipendio di giugno e nulla di quello di luglio. Volatilizzati, sin dal mese di marzo, anche i buoni pasto. Infine vanno ricordati gli omessi versamenti dei contributi segnalati dal Fondo Complementare dei Giornalisti Italiani».

«Ai nostri solleciti, è stato burocraticamente risposto – afferma il



Cdr di Metro – di attendere la riapertura degli uffici amministrativi a settembre. Questo grave comportamento, col mancato rispetto delle più basilari norme contrattuali, sta scaricando sulla redazione – già ridotta all'osso e costretta nei fatti a lavorare gratis – le ricadute di una più ampia crisi pubblicitaria e del mondo editoriale; ma soprattutto l'assenza a livello aziendale di una imprescindibile strategia di rilancio e di una seria programmazione a lungo termine».

Il Cdr di Metro chiede, dunque,

che «in tempi rapidi siano fornite alla redazione tutte le necessarie rassicurazioni sul ristabilimento di normali condizioni lavorative – a partire dal regolare pagamento degli stipendi – indispensabili per garantire un futuro alla preziosa esperienza del quotidiano freepress Metro».

Il comunicato del Cdr è stato pubblicato sul quotidiano con in coda la risposta dell'editore che, richiamando «lo stato di crisi perdurante del settore editoriale, della raccolta pubblicitaria e della lettura di informazione qualificata,

a tutto vantaggio delle piattaforme social e della disinformazione spesso costellata da mancanza di fonti, notizie raffazzonate, Intelligenza Artificiale e fake news», ha tra l'altro evidenziato di non godere «delle sovvenzioni statali di cui usufruiscono gli altri giornali stampati, come rimborsi sulle spese di distribuzione, carta, investimenti industriali, costi del personale giornalistico, etc., né dei benefit indiretti, rinvenienti alle case editrici che fanno capo a potentati economici, industriali e finanziari».

«A tutela della continuità della libera informazione, del brand e della salvaguardia dei posti di lavoro», spiega l'editore e direttore Salvatore Puzzo, «la Società è stata posta in liquidazione, in maniera da avere la possibilità di antergare la percezione dei compensi salariali alle altre spese correnti, in stretta connessione alle anticipazioni provenienti dalle entrate pubblicitarie. Le tempistiche di erogazione sono strettamente correlate alle aperture aziendali al ritorno dal periodo feriale agostano. Tali chiusure e dello status quo il Cdr e i giornalisti sono stati sempre puntualmente e preventivamente edotti, talché ogni tentativo di speculazione informativa che volesse eventualmente coinvolgere direttamente o indirettamente i lettori, appare perlomeno inopportuno e inconsistente, oltre che denigratorio e autoflagellatorio. Alla riapertura settembrina degli uffici amministrativi – oramai prossima –, il nuovo Organo amministrativo preposto procederà alle proprie attività, previa analisi e valutazione delle risorse esistenti, secondo l'ordine di privilegio creditizio normativo».

(giornalistitalia.it)

“Esempio straordinario di dedizione, perseveranza e passione per il giornalismo”

A Roberta Spinelli “La Rosa d’Oro 2024”

«Esempio straordinario di dedizione, perseveranza e passione nella professione giornalistica». Con questa motivazione, la Fondazione Area Cultura Ets, presieduta dalla giornalista e scrittrice Angelica Loredana Anton, ha conferito la “Rosa d’Oro 2024 – Donne al centro” alla giornalista Roberta Spinelli, inviata di “Storie Italiane” di Rai Uno e L’aria che tira” di La7, collaboratrice dei quotidiani Giornalisti Italia e La Verità e consigliere nazionale della Figec Cisaal. Il premio viene annualmente conferito alle eccellenze femminili in segno di riconoscimento per il talento e la dedizione nei diversi ambiti della società, dal giornalismo all’arte, alla letteratura, alla politica, al diritto, alle scienze sociali con l’obiettivo di sottolineare l’importanza del contributo femminile per una società più equa e inclusiva. Nel ricevere il prestigioso riconoscimento al Caffè Letterario di via Ostiense, a Roma, Roberta Spinelli si è detta lusingata di ricevere “La Rosa d’Oro” «creata per valorizzare l’eccellenza femminile che, quotidianamente, è impegnata ad affrontare i problemi della vita con amore e passione». La giornalista, da sempre in prima linea non solo nelle battaglie dell’universo femminile, ma di tutti gli emarginati, ha dedicato “La Rosa d’Oro” «a tutte quelle donne che hanno perso la vita soltanto perché avevano deciso di essere libere. Donne uccise per mano di chi diceva di amarle». «Oggi – ha sottolineato Roberta Spinelli – è un giorno di festa per chi riceve il premio, ma è fondamentale che “La Rosa d’Oro” faccia da monito ad ognuno di noi perché i femminicidi che si sono registrati, soprattutto in questa estate, rappresentano un fallimento di tutti. Significa che non abbiamo fatto abbastanza e allora ciascuno di noi è chiamato, nell’ambito della propria professione, a fare qualcosa per contribuire a rendere normale una società terribilmente imbarbarita da tanta mostruosa violenza».



Alla nostra Roberta Spinelli, impeccabile e infaticabile professionista dell’informazione, autrice di importanti scoop e, soprattutto, protagonista di un giornalismo d’inchiesta senza sconti di sorta, fatto sul campo anche a prezzo di minacce e aggressioni, che più volte ha subito, ma sempre scrupoloso e rispettoso della dignità della persona e della deontologia professionale, le più vive congratulazioni dal Direttore e dalla Redazione di Giornalisti Italia, con i migliori auguri per una radiosa carriera.

giornalistitalia.it

CHI È ROBERTA SPINELLI

Roberta Spinelli, nata a Vibo Valentia e romana di adozione, laureata con il massimo dei voti all’Università della Calabria (Filosofia e Scienze della Comunicazione e della Conoscenza) ed alla Lumsa (specialistica in Editoria e Giornalismo), è giornalista professionista dal 24 maggio 2008. Ha iniziato il suo percorso professionale nella carta stampata e collaborando con diverse emittenti (Radio Azzurra e Studio54Network). Si è occupata di uffici stampa e ha svolto attività di media social editor e seo copywriting, per poi approdare in tv lavorando, come inviata e videoreporter, per le reti Mediaset, Rai e La7 in programmi politici, di inchieste, attualità e ambiente. Attualmente è inviata del programma di Rai 1 “Storie Italiane” condotto da Eleonora Daniele, si occupa di inchieste per il quotidiano La Verità e collabora con “L’aria che tira” di La7, Giornalisti Italia, Publiscoop Editore (riviste Italia Più, Stil’è, Più Salute & Benessere e Platinum, nonché per il quotidiano economico Il Sole 24 Ore). Autrice del libro “L’Aquila Ante Litteram” (Lupo Editore), che racconta le esperienze di 16 aquilani raccolte nei giorni immediatamente successivi al terremoto in Abruzzo, ha trasformato il libro in uno spettacolo itinerante che ha coinvolto persone diversamente abili. Tra i tanti palchi che hanno ospitato lo spettacolo, il più importante è stato quello del Teatro Quirino di Roma.

Roberta Spinelli è consigliere nazionale della Figec Cisaal, il sindacato unitario dei giornalisti e degli operatori dell’informazione, della comunicazione, dell’arte e della cultura. (giornalistitalia.it)

SCUOLA

La riforma del voto in condotta è legge: con il 5 bocciatura, con il 6 rimandato a settembre

Antonio Petruccelli

La Camera il 25 settembre scorso ha approvato in via definitiva il ddl Valditara sul voto in condotta con 154 voti favorevoli, 97 contrari e 7 astenuti. Contrarie le opposizioni.

Il provvedimento, il cui scopo è quello di contrastare la violenza a scuola, prevede diverse novità tra cui: bocciatura con il 5 in condotta, ritorno dei voti per la condotta alle Medie, giudizi sintetici alla Primaria, sanzioni per chi aggredisce il personale scolastico. Il ministro Valditara: «Un passaggio fondamentale per la costruzione di un sistema scolastico che responsabilizzi i ragazzi e restituisca autorevolezza ai docenti».

Il voto in condotta sarà numerico anche alle scuole Medie e farà media. E nella valutazione peseranno atti violenti o di aggressione nei confronti di docenti, studenti e tutto il personale scolastico. Mentre solo alle elementari la condotta verrà espressa con giudizi sintetici a decorrere dall’anno scolastico 2024/2025. Sia alle medie che alle superiori, con il 5 in condotta scatta la bocciatura.

Alle scuole superiori non si viene ammessi all’anno successivo o all’esame di maturità se non si ha almeno 7 in condotta. Con il 6 si avrà un debito formativo e si dovrà fare un elaborato di educazione civica da portare a settembre. Il voto in condotta insufficiente arriva con comportamenti che siano gravi e reiterate violazioni del Regolamento di istituto. Il voto in condotta, con la riforma, peserà ai fini della valutazione complessiva del percorso scolastico e dell’ammissione agli esami di Stato.

Nei casi gravi di violazione delle regole della civile convivenza per i quali è prevista la sospensione, sarà possibile svolgere il recupero attraverso attività educative

a scuola con una verifica finale da sottoporre al consiglio di classe. Se si va oltre i due giorni di sospensione si dovranno fare attività di cittadinanza solidale, di civica utilità, presso strutture convenzionate.

Fino a 10mila euro per chi offende personale scolastico

In caso di sentenza di condanna, secondo quanto contenuto nel testo, per i reati (di aggressione) commessi a danno di un dirigente scolastico o di un membro del personale docente, educativo, amministrativo, tecnico o ausiliario della scuola, a causa o nell’esercizio del suo ufficio o delle sue funzioni, è sempre ordinato, oltre all’eventuale risarcimento dei danni, il pagamento di una somma da euro 500 a euro 10.000 a titolo di riparazione pecuniaria in favore dell’istituzione scolastica di appartenenza della persona offesa.

Altra novità è il ritorno dei “giudizi sintetici” nella scuola Primaria che, secondo il ministro Valditara, sono una formulazione più chiara per le famiglie. Nelle pagelle torneranno: insufficiente, sufficiente, discreto, buono e ottimo.

Con un emendamento governativo si chiarisce poi che il voto numerico continuerà ad applicarsi sia alle scuole Medie che alla Superiori.

La riforma, il cui scopo è il contrasto alle diverse forme di violenza a scuola, nell’attesa dei dispositivi normativi attuativi, dovrebbe avere, seppure in parte, attuazione già da quest’anno.

Fnsi: «No al divieto di pubblicare le ordinanze di custodia cautelare e no al Dlgs 231/2001 in editoria»

Il divieto di pubblicare il testo delle ordinanze di custodia cautelare che si vuole introdurre con il recepimento - il secondo in pochi anni - della direttiva europea sulla presunzione di non colpevolezza si traduce in «un ulteriore, pesante limite al lavoro dei giornalisti e al diritto di cronaca e, dunque, in un limite al diritto dei cittadini ad essere informati». La Federazione nazionale della Stampa italiana ritiene che «questo ennesimo bavaglio alla stampa sia un atto pericoloso per la tenuta democratica del Paese». Lo hanno ribadito Alessandra Costante e Vittorio di Trapani, segretaria generale e presidente della Fnsi, intervenendo mercoledì 25 settembre 2024 in commissione Giustizia del Senato nel corso dell'audizione sullo schema di decreto legislativo recante disposizioni per il compiuto adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni della direttiva Ue sul rafforzamento della presunzione di innocenza.

«E questo avviene - hanno aggiunto - in un quadro complessivo di restrizioni al diritto di



cronaca: dal ddl Diffamazione al mancato intervento contro le querele bavaglio, pur sollecitato - questo sì - dall'Europa». Con

l'occasione, Costante e Di Trapani hanno rimarcato la posizione critica del sindacato in merito alle modifiche all'articolo 114 del Co-

dice di procedura penale, la preoccupazione per un intervento normativo che rappresenta «uno sbilanciamento tra diritti di pari

rango costituzionale» a discapito della libertà di informazione, e la netta contrarietà alla possibilità - emersa durante il dibattito - di applicare alle aziende editoriali le previsioni del decreto legislativo 231 del 2001 che pone a carico delle società la responsabilità per eventuali reati commessi da propri dipendenti qualora siano stati realizzati a vantaggio dell'impresa e siano stati resi possibili da carenze della struttura organizzativa dell'impresa stessa.

«Il prodotto giornalistico - osservano segretaria generale e presidente Fnsi - ha già le sue regole, dettate dal contratto nazionale di lavoro e dalla legge sulla stampa, e non può rientrare nel tipo di organizzazione prevista dal decreto legislativo 231, la cui applicazione peraltro lascerebbe senza alcuna tutela i giornalisti stessi. Pensiamo che oggi l'informazione è stata appaltata ai giornalisti freelance che in caso di applicazione del decreto 231 rischierebbero in proprio. Esistono già leggi e codici deontologici cui i giornalisti si attengono nel loro lavoro quotidiano».

Dal cuore della Sardegna ai vertici del Tg1: è lei l'immagine dei 70 anni della Rai Premio Mozia 2024 a Incoronata Boccia

Pino Nano*

Il Premio Mozia per i 70 anni della Rai è stato fortemente voluto da Gianni Letta, che del Premio Mozia è presidente del Comitato Scientifico, come riconoscimento doveroso al ruolo fondamentale che il Servizio Pubblico ha svolto sotto il profilo culturale in questo nostro Paese. Sono quest'anno 70 anni di straordinario impegno sociale e civile che non vanno né dimenticati né soprattutto dispersi. E a questo punto è sorto il problema di chi premiare. La giuria ha analizzato ed esaminato con grande rigore e attenzione decine di «storie professionali» e alla fine, all'unanimità, ha deciso di premiare a Mozia una giornalista che avesse il profilo ideale per un Premio così concepito. La scelta è caduta sul vice direttore del Tg1 Incoronata Boccia, donna e madre di due bambini, Efis di 16 anni e Lucio di 14, che alla guida del Tg1 diretto da Gian Marco Chiocci ha dato esempio di correttezza professionale e di grande trasparenza morale.

Di lei si racconta in redazione che vive senza un quaderno di appunti, che ha una memoria di ferro, che non trasalza nulla al caso, che conosce e applica le regole del pluralismo più di quanto non potrebbe fare un analista dell'Osservatorio di Pavia, e che la sua giornata tipo non conosce pause o soste di lavoro. Stancanovista e appassionata di politica estera, ha appena coordinato per l'Edizione Speciale del Tg1 il faccia a faccia «Harris vs Trump» in vista delle Presidenziali americane del 5 novembre, e gli speciali Tv sul conflitto in Medio Oriente dopo gli attacchi del 7 ottobre 2023. Alle spalle Incoronata Boccia - gli amici la chiamano molto più semplicemente Cora - ha una laurea brillantissima in Scienze della



Incoronata Boccia, Rosa Rubino, Carlo Parisi, Gianni Letta, Pino Nano e Salvatore Lombardo

Comunicazione alla Sapienza di Roma e leggenda metropolitana vuole che la ragazza abbia portato a termine il suo percorso di studio in due anni invece dei cinque curricolari, dopodiché ha intrapreso giovanissima la carriera giornalistica, prima nel Tg5 diretto da Enrico Mentana, poi alla Rai, dove è stata per anni inviata della popolare trasmissione la Vita in Diretta, programma condotto all'epoca da Michele Cucuzza, rimanendoci per cinque anni. Poi la mandano in Sardegna, la sua terra natale, dove diventa vice caporedattore della Tgr sarda macinando ascolti mai registrati prima. Lascia, quindi, il suo ruolo alla Rai di Sardegna e torna a Rai 1 come conduttrice di Weekly, spin-off di Unomattina Estate e si riconferma editorialista di punta e straordinaria padrona di casa della rete ammiraglia della Rai.

La motivazione che hanno preparato per lei a Mozia dà il senso più autentico della sua vita professionale e del modo in cui, per tanti anni, ha fatto giornalismo: «A lei per aver saputo conciliare il suo ruolo di donna e di madre con quello di Vice Direttore del Tg1, un ruolo di grandissima responsabilità alla guida del Tg più seguito e più amato dagli italiani.

A lei per aver dedicato tutta la sua vita alla ricerca della verità e per averlo fatto con il rigore che è tipico delle donne, e con un senso a volte anche esasperato del pluralismo e della libertà di stampa. Giornalista moderna e di grande fascino». Come dire? Riconoscimento solenne e quasi iconico per una donna che ha lasciato il suo paese di nascita nel cuore della Sardegna, Abbasanta, per inseguire l'unico sogno che aveva da ragazza: fare la giornalista. Sono tantissime le cose che le fanno fare, e ricordo che gli autori de La Vita in Diretta di allora, Daniel Toaff e Walter Preci, avevano per lei una fiducia quasi cieca, perché dava la certezza assoluta di poter arrivare nel cuore della notizia meglio di chiunque altro. Donna manager di sé stessa, Cora Boccia non si arrende mai. Va avanti come una macchina da guerra, con questa sua eleganza innata che da lontana ti dà l'impressione di essere una modella più che una cronista di grande tradizione. Nel suo palmares c'è la conduzione su Rai 3 del programma «Cent'anni di notizie» dedicato ai 100 anni della radio e 70 della Tv, e su Rai 1 del programma di attualità Weekly, Uno mattina estate weekend. Ma è sempre lei che cura e conduce per

Isoradio Rai uno spazio di approfondimento giornalistico per la trasmissione Ben detto! Ma Cora, tra una parentesi e l'altra del suo lavoro in redazione, insegna anche l'arte del giornalismo, o meglio i tanti segreti di questa professione che rimane uno dei mestieri più belli e più affascinanti del mondo.

Il 17 aprile 2023 va in onda la sua prima intervista importante su Rai 1, in cui Cora si confessa senza rete a quel gran ciambellano di corte della televisione italiana di Gigi Marzullo, giornalista eternamente garbato e straordinariamente dolce con tutti i suoi ospiti. A lui Cora racconta la sua grande passione da ragazza per i romanzi, che divorava uno dopo l'altro, nel cuore di una famiglia che viveva a Oristano e che ad un certo punto della sua vita si «spacca in due».

«Un matrimonio d'amore - racconta Cora a Marzullo - quello tra mia madre e mio padre, da cui siamo nate io e mia sorella Nora, che ha solo un anno e un giorno meno di me, ma quando io avevo cinque anni papà e mamma si sono separati e io ho vissuto tutta la vita con questo dolore intimo e inconfessabile». Gigi Marzullo insiste: «Ma come ti definiresti?». E lei di rimando risponde: «Una ra-



Incoronata Boccia e Carlo Parisi

gazza di provincia che alla fine ce l'ha fatta. Anche perché io ero figlia di due meravigliosi genitori, ma non ero figlia di due giornalisti e non è stato semplice questo mio viaggio nella professione. Ha comportato tanta fatica, tantissime rinunce e tantissime prove. Alla fine, nel mio caso, è servito molto credere nel valore della meritocrazia».

Docente del master «La comunicazione nella Pubblica Amministrazione» all'Università Nicolò Cusano diventa presto per gli studenti del Campus una stella e una star. Oggi lei è componente dell'Osservatorio Nazionale per l'Integrazione delle politiche per la parità di genere in rappresentanza del Ministero della Cultura e sempre, su indicazione del Mic, è membro della Commissione per la scelta della Capitale italiana del libro 2024. Tante cose insieme, tante sfaccettature diverse per una donna che farà ancora molta strada.

Tutto qui? Chi l'avrebbe mai detto, ma Cora Boccia in passato ha anche ricoperto incarichi dirigenziali nell'esecutivo dell'Usigrai, l'ex sindacato unico dei giornalisti Rai. Sindacato che, un bel giorno, decide di lasciare una volta per sempre per fondare, insieme a tanti altri colleghi e d'intesa con il segre-

tario generale della Figec Cisl, Carlo Parisi, il nuovo sindacato dei giornalisti Rai, Unirai Figec Cisl, guidato da Francesco Palese.

Cora Boccia, da star dei ragazzi del campus universitario di Unicusano diventa quindi, forse anche suo malgrado, una spina nel fianco della grande tradizione sindacale Rai. E chi la conosce da vicino sa che sotto questa sua eleganza e questo suo modo borghese di stare a tavola si nasconde una guerriera sarda nel senso più bello e più completo del termine.

A consegnarle il Premio Mozia 2024 sarà proprio il presidente del Comitato scientifico Gianni Letta, sabato sera a Mozia nel corso di una cerimonia dove saranno presenti le massime autorità politiche e istituzionali della Sicilia.

Una sorta di riconoscimento indiretto alla giornalista Rosa Rubino, direttore del più antico periodico di Sicilia, Il Vomere, e al presidente delle Strade del Vino, Salvatore Lombardo, notaio ed ex sindaco di Marsala, che hanno voluto il Premio proprio per valorizzare l'immagine già di per sé bellissima dell'Isola di Mozia «che ora speriamo possa diventare - afferma Lombardo - patrimonio dell'Unesco».

*(giornalistitalia.it)

Regolamentazione della piattaforma radiofonica digitale Dab+

L'Agcom avvia una indagine conoscitiva

Con la delibera n. 316/24/CONS dell'11 settembre 2024 (pubblicata il successivo 16 settembre nel proprio sito internet), l'Autorità per le Garanzie nelle comunicazioni ha avviato una indagine conoscitiva sulla regolamentazione della piattaforma di radiodiffusione terrestre sonora in tecnica digitale DAB+. Nelle considerazioni iniziali della delibera, l'Agcom rileva che il PNAF-DAB, di cui alla delibera n. 286/22/CONS, rappresenta il primo piano nazionale strutturale per il servizio radiofonico digitale terrestre e che, a due anni dall'adozione, lo stesso non risulta aver trovato ancora piena applicazione né a livello nazionale né locale, in tal modo risultando rallentato lo sviluppo delle reti, tuttora per lo più basate sulla precedente pianificazione provvisoria, ancora frammentata e non uniforme; prosegue, poi, l'Agcom considerando che il mercato della radiofonia digitale, pur nella precarietà dello sviluppo descritta, si è evoluto grazie all'introduzione di nuove tecnologie, che hanno influito significativamente sulle abitudini di ascolto degli utenti finali, trasformando l'esperienza radiofonica in termini



di accessibilità, qualità e varietà dei contenuti disponibili, nonché sulle modalità di erogazione e sulle strategie di distribuzione dei contenuti audio da parte dei fornitori. L'Agcom evidenzia, inoltre, l'esigenza di esaminare lo stato attuale di sviluppo delle reti e acquisire elementi di conoscenza e informazione sull'effettivo stato di implementazione del Piano, sia a livello nazionale che

locale, individuando e analizzando gli ostacoli che ne rallentano l'attuazione; prosegue, poi, l'Agcom evidenziando che, oltre ad investigare sulle criticità caratterizzanti l'attuale fase di sviluppo del mercato, è necessario delineare una visione prospettica evidenziando le opportunità di crescita sia a livello nazionale che locale, al fine di favorire lo sviluppo della piattaforma DAB+,

e che pertanto risulta necessario che l'Autorità acquisisca informazioni e dati, qualitativi e quantitativi, sul mercato della radiofonia digitale terrestre, con riferimento sia al lato dell'offerta di capacità trasmissiva sulle reti nazionali e locali, sia al lato della domanda di capacità da parte dei fornitori di contenuti radiofonici nazionali/locali, esaminando tra l'altro le tendenze di fruizione dei

servizi di radiodiffusione sonora digitale e la diffusione delle diverse tipologie di ricevitori radio. Nel documento di consultazione, l'Autorità suddivide le tematiche in capitoli, sui quali chiede ai soggetti interessati di fornire contributi strutturati. In particolare le tematiche toccate dalla consultazione riguardano la pianificazione delle frequenze per il servizio di radiodiffusione sonora in tecnica digitale, di cui viene fornito il quadro di riferimento normativo e regolamentare; lo stato di attuazione del PNAF-DAB, sia per il mercato nazionale, sia per il mercato locale. Segue poi un ampio capitolo sul mercato della radiofonia digitale terrestre, cui fa seguito un ulteriore capitolo dedicato alla regolamentazione della radiodiffusione sonora in tecnica digitale con le relative problematiche e criticità connesse. Il termine di conclusione dell'indagine conoscitiva è fissato in un anno, mentre per l'invio dei contributi, da parte dei soggetti interessati, sono previsti 60 giorni dalla pubblicazione della delibera stessa nel sito Agcom. Aeranti-Corallo interverrà all'indagine con un proprio documento di osservazioni e proposte.

COSTANTE ALL'ASSEMBLEA DELL'ASSOSTAMPA ALTOATESINA

«Abbiamo il dovere di guardare al futuro»

«La nostra categoria è molto cambiata anche solo rispetto a pochi anni fa. È una categoria diversa, impoverita, che soffre anche per la mancanza di coraggio. Ma è una categoria che ha davanti tante sfide, tra cui quella posta dall'intelligenza artificiale. A noi non interessa il passato, noi abbiamo il dovere di guardare al futuro». Lo ha detto la segretaria generale della Fnsi, Alessandra Costante, intervenendo giovedì 19 settembre 2024, a Bolzano, all'assemblea elettiva del Sindacato giornalisti del Trentino Alto Adige Suedtirol Journalisten Gewerkschaft. «L'obiettivo - ha aggiunto - deve essere quello di riuscire a dare una pensione ai colleghi che oggi sono precari e che domani potrebbero vedere la loro retribuzione diminuire a causa dell'intelligenza artificiale. Garantire un'assistenza sanitaria eccellente anche se Casagit dovrà rivedere le prestazioni. Mi interessa rinnovare il contratto di lavoro giornalistico dopo 10 anni di stop. Dobbiamo proiettarci oltre quello che stiamo vivendo: per questo abbiamo chiesto alla Fieg di aprire i tavoli contrattuali. Chiediamo di recuperare il potere d'acquisto eroso dall'inflazione, di conciliare i tempi di vita e di lavoro, di avere regole certe sull'impiego dell'AI nelle redazioni».



Per Costante, «in questa situazione difficilissima dobbiamo dare speranza ai colleghi, capire come tutelare i più giovani, rafforzare la solidarietà generazionale. Dobbiamo parlare di libertà di stampa e di tutela dell'articolo 21 della Costituzione e insieme dobbiamo tenere presente l'articolo 36 della Carta, per cui ogni cittadino ha diritto a una retribuzione che gli consenta la dignità della vita». Di intelligenza ha parlato anche il segretario regionale uscente Rocco Cerone, che ha ricordato i diversi incontri organizzati in regione sul tema, da quello nell'ambito del Festival dell'economia di Trento al seminario di domani, venerdì 20 settembre, all'Università di Bolzano, e annunciato una summer school sul tema in programma a Bolzano e Bressanone. Ad aprire l'assemblea il presidente della Provincia di Bolzano, Arno Kompatscher, che ha ricordato l'importanza di «un giornalismo vero», «fatto da pro-

fessionisti che hanno dimostrato di sapere comunicare e di saper rispettare la deontologia», e ribadito che «dobbiamo difendere il giornalismo anche con le regole che si sono create in questi anni» e allo stesso tempo «trovare nuovi sistemi per proteggere la funzione della stampa e del giornalismo». Presente anche il segretario aggiunto della Fnsi, Matteo Naccari, che si è soffermato sul lavoro negli uffici stampa, rinnovando l'impegno del sindacato al fianco dei colleghi. «Abbiamo visto che intervenendo con pazienza, il lavoro su questo settore porta dei risultati», ha osservato. «Nel pubblico - ha aggiunto - è ripreso il dialogo con le istituzioni per aggiornare la legge 150 e intervenire sulle criticità che ci sono. Va detto che serve che parta anche dai colleghi la rivendicazione dei diritti, come accaduto anche nel privato, dove pure il sindacato è intervenuto. Noi ci siamo». Quella di Bolzano è stata la prima uscita pubblica per il neopresidente dell'Inpgi, Roberto Ginex, che è subito entrato nel merito. «I giornalisti soffrono - ha detto - soffre tutta la categoria. Nell'Inpgi ci sono i precari Cococo, gli autonomi e i colleghi che collaborano. Le istanze dei colleghi sono tante e tanti sono preoccupati del loro futuro previdenziale. Noi vogliamo un istituto solido, sostenibile e solidale». fnsi



'Come ti senti?', pubblicato il libro che nasce dal progetto sulla salute mentale nel giornalismo

«Come ti senti?» è il libro pubblicato a settembre 2024 dall'editore Irpi in collaborazione con l'Ordine dei Giornalisti della Lombardia. Il saggio, curato da Alice Facchini, nasce dall'omonimo progetto #ComeTiSenti che vuole promuovere la salute mentale nei media e nel mondo del giornalismo. Il testo è suddiviso in quattro capitoli: «Prospettive», con i contributi del condirettore di IrpiMedia Lorenzo Bagnoli, del presidente dell'Ordine dei giornalisti della Lombardia Riccardo Sorrentino, della segretaria della Fnsi Alessandra Costante e del presidente di Casagit Salute Gianfranco Giuliani; «Problemi», che approfondisce la prima indagine italiana sulla salute mentale nel giornalismo, realizzata nel 2023 attraverso un questionario anonimo a cui in tre mesi hanno risposto 558 persone, con tre focus: precarietà, rischi sul campo, discriminazioni di genere; «Soluzioni», che racconta le reti nazionali e internazionali nate per supportare i giornalisti freelance; «Esercizi», con alcuni spunti pratici per tutelare il proprio benessere.

Parte a Roma il nuovo spettacolo musicale scritto e diretto dalla giornalista Serena Maffia mette in scena "Diversamente"

La diversità è ciò che ci rende unici e che definisce la nostra identità. Le differenze possono separare per paura dell'ignoto, ma dove non c'è ignoranza la diversità unisce e arricchisce gli animi e la vita. La diversità non riguarda solo l'aspetto esteriore ma anche il modo di pensare, di vedere la realtà, di vivere le emozioni e conseguentemente di comportarsi e d'agire. Sabato 7 settembre all'Arena di Tor Bella Monaca a Roma lo spettacolo musicale dedicato alla "Diversità" scritto e diretto da Serena Maffia dal titolo "DIVERSAMENTE" con Donatella Pandimiglio e Pietro Romano; in concerto Lemuri il

visionario e la sua band: Fabrizio Cascione al basso, Massimiliano Minoia alla batteria, Stefano Refolo tastiere e cori, Stefano Tedeschi alle chitarre, costumi Laura Mantovi, trucco Viviana Ramassotto Vivi MakeUp. Introduce la serata il consigliere comunale Dario Nanni. «La diversità è la fonte di ricchezza dell'umanità da cui attingere il genio della sopravvivenza», spiega Serena Maffia, autrice e regista teatrale e televisiva che opera sul territorio nazionale da quando aveva diciotto anni. Serena Maffia regista e autrice del cortometraggio contro l'abbandono degli animali dal titolo "In che senso" (2024) con Chiara Pavoni

e Stefano Refolo, del cortometraggio "La borsetta" sull'educazione alla diversità (2024) con Angelo Pelagalli, Stefano Refolo, Aurora Carraro, Viviana Ramassotto; del corto "Rapporti a distanza" sugli adolescenti e i boomer (2024); del corto "Guardare oltre" (2023) sull'importanza dell'insegnamento individuale nelle scuole con Maria Pia Iannuzzi e Nello Pepe. Tra i suoi spettacoli musicali ricordiamo "Sarò diverso" sulla diversità interiore già nel 2024; "Edith Piaf la leggenda dell'amore" nel 2013; "Ostinato e contrario" su Fabrizio De André nel 2012; "Peace frog" nel 2011; "Processo a Jim Morrison" nel 2009;



Serena Maffia

la violenza sulle donne con Valentina Ruggeri scritto da Felcini e Lo Masto.

«Si può essere diversi in qualunque modo, anzi lo siamo e, anche se il sentirsi uguali agli altri ci fa sentire sicuri, la nostra individualità ci rende quelli che siamo: unici e straordinari» dice ancora Serena Maffia. «Impariamo a parlare la lingua della diversità!». Per la prossima stagione in distribuzione per Underground_MGMT lo spettacolo sulla giustizia e contro la violenza "Sarà Libera" con Lucia Ceracchi in programmazione al Teatro Tor Bella Monaca per la prossima primavera. (giornalisti-talia.it)

"Il giardino del mago" nel 2005 ispirato all'opera di Francesco Di Giacomo e Vittorio Nocenzi. Tra i suoi spettacoli sociali ricordiamo inoltre "L'appuntamento" contro

Giancarlo Siani, celebrazione a Napoli a 39 anni dall'assassinio

«Ricordare le vittime è la nostra riposta non violenta alla violenza della mafia, guai se ci fermassimo nel ricordare, la daremmo vinta a loro». Sono le parole pronunciate oggi da Paolo Siani, fratello di Giancarlo Siani, il giovane giornalista ucciso dalla camorra il 23 settembre 1985, in occasione del 39esimo anniversario dalla morte. La celebrazione, come riporta l'agenzia Ansa sul suo sito web, si è svolta lunedì 23 settembre 2024 presso le Rampe Siani, proprio lì dove i sicari della criminalità organizzata uccisero a colpi d'arma da fuoco il giornalista de Il Mattino. Le autorità cittadine hanno deposto una corona di fio-



ri in occasione della cerimonia che ha visto la partecipazione di alcuni studenti dell'IIS Siani Napoli che hanno esposto uno striscione raffigurante la Mehari di Giancarlo e la scritta "Non muore mai chi si batte per la verità". E proprio alle nuove generazioni, Paolo ha chiesto di «venire qua, di vedere le Rampe Siani, di andare a San Giorgio a Cremano a vedere la sua Mehari e quel muro con 276 fotografie di vittime innocenti. Penso - ha aggiunto - che se iniziassimo a raccontare la mafia dalla parte delle vittime, i ragazzi capirebbero molto di più quanto fa schifo e quanto sia inutile seguire quei modelli sbagliati, modelli di

quelli che sembrano invincibili e forti eroi ma che invece sono solo assassini». Alla cerimonia c'erano, accanto ai familiari di Giancarlo, il sindaco di Napoli, Gaetano Manfredi, il prefetto, Michele di Bari, il questore di Napoli, Maurizio Agricola, la vice presidente del Parlamento europeo, Pina Picierno, l'europarlamentare Sandro Ruotolo, la presidente della V Municipalità, Clementina Cozzolino, e il segretario generale Cgil Napoli e Campania, Nicola Ricci. Ha partecipato alla ricorrenza anche una delegazione del Sindacato Unitario Giornalisti Campania con il vice segretario Dario Sarnataro.

CALCIO

Agcom avvia istruttoria su uso immagini per diritto di cronaca Roma-Udinese



L'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni, su proposta del Presidente, ha dato mandato agli uffici di avviare un'istruttoria riguardante l'accesso alle immagini per il diritto di cronaca in relazione agli episodi di contestazione verificatisi durante la recente partita di calcio tra Roma e Udinese. L'istruttoria mira a garantire che i diritti di cronaca siano rispettati e che le immagini degli eventi di interesse pubblico siano accessibili ai media, nel rispetto di quanto previsto dal regolamento dell'Autorità e delle linee guida della Lega Nazionale Professionisti Serie A valide a partire dalla stagione sportiva in corso. L'Agcom intende verificare se ci siano state limitazioni ingiustificate all'accesso alle immagini da parte degli operatori dell'informazione.

EQUAL PAY DAY, IFJ

Affrontare immediatamente il divario retributivo globale di genere nel giornalismo

«In un'epoca in cui il giornalismo svolge un ruolo cruciale nel sostenere la democrazia e nel sostenere l'uguaglianza e il diritto del pubblico di sapere, le giornaliste di tutto il mondo si trovano di fronte a una realtà preoccupante: nonostante rappresentino una parte significativa della forza lavoro giornalistica, sono costantemente pagate meno delle loro controparti maschili». Lo si legge su un appello pubblicato sul sito web della Ifj e firmato anche dal Media Diversity Institute in occasione dell'Equal Pay Day, la Giornata mondiale per la parità retributiva, che si celebra mercoledì 18 settembre 2024. La Federazione internazionale dei giornalisti prosegue elencando alcuni studi che evidenziano che «il divario retributivo di genere nel giornalismo si estende in tutti i continenti e le organizzazioni dei media». La cifra globale, prosegue l'Ifj, «è stimata al 20%, secondo il rapporto globale 2023 dell'Organizzazione inter-



nazionale del lavoro. Ciò significa che le donne guadagnano in media l'80% di quanto guadagnano gli uomini. Al ritmo attuale, bisognerà attendere almeno fino

al 2086 per raggiungere l'uguaglianza salariale in tutto il mondo, secondo le stime dell'Ilo». Tra le raccomandazioni di Ifj e Media Diversity Institute spicca quella di «introdurre politiche obbligatorie di trasparenza retributiva nelle società di media». Per la presidente del Consiglio per le pari opportunità dell'Ifj, Maria Angeles Samperio, «affrontando il divario retributivo di genere nel giornalismo, non solo creiamo una professione più giusta ed equa, ma ci assicuriamo anche che le storie che plasmano il nostro mondo siano raccontate da voci diverse, responsabilizzate ed equamente compensate per i loro contributi. La lotta per l'equità retributiva di genere nel giornalismo è una lotta per l'equità, la trasparenza e la dignità nell'industria e nella società in generale. I sindacati - conclude - hanno un ruolo importante da svolgere nella promozione di solidi contratti collettivi e politiche a sostegno di una retribuzione equa».

IL CASO DEI DEI NEONATI MORTI A TRAVERSETOLO

OdG Emilia Romagna, garantire corretta informazione ai cittadini

Le parole del Procuratore di Parma, Alfonso D'Avino, secondo cui - nella vicenda dei neonati morti a Traversetolo che vede agli arresti domiciliari la 21enne Chiara Petrolini - la finalità del comunicato inviato lo scorso 16 settembre «altro non era che cercare di individuare un punto di equilibrio tra tre aspetti importanti, quali il diritto di cronaca, il segreto di indagine, la presunzione di innocenza». Ora, come riportato dalla 'Gazzetta di Parma' in edicola oggi, 27 settembre, la replica del Presidente dell'Ordine dei Giornalisti dell'Emilia-Romagna, Silvestro Ramunno. «L'Ordine dei Giornalisti - osserva - non ha altro interesse se non quello di veder garantita una corretta informazione all'opinione pubblica attraverso il lavoro dei giornalisti».

Nessuna sterile polemica con la Procura di Parma e con il suo Procuratore per il 'caso Traversetolo' ma in questa vicenda è emerso per l'ennesima volta il limite di una legge nata per nobili fini ma che si sta trasformando in una limitazione al diritto dei cittadini ad essere prontamente informati e in un ostacolo all'attività dei giornalisti». A giudizio di Ramunno, nel caso di Traversetolo «prese di posizione di colleghi ci sono state quando la notizia era già nota e quando sono cominciate a circolare anticipazioni sul secondo ritrovamento. Compito del giornalista è quello di verificare la fondatezza delle informazioni, per evitare errori, alimentare voci e circo mediatico. Tutto questo non è stato possibile farlo, tutto qui». Inoltre, argomenta ancora, «come Or-

dine non abbiamo mai giustificato comportamenti scorretti di colleghi, abbiamo sempre segnalato ai Consigli di Disciplina, nominati dal Tribunale, situazioni di potenziali violazioni deontologiche e il principio della presunzione di innocenza è uno dei cardini della nostra deontologia come ricorda sempre il presidente Carlo Bartoli». Quella di Traversetolo, prosegue il presidente dell'Ordine dei Giornalisti emiliano romagnolo, è «una terribile vicenda che ha scosso le coscienze di tutti, ma situazioni simili le viviamo continuamente nei territori, anche per casi di minore rilevanza mediatica o giuridica. Sta diventando normale non parlare con i giornalisti, cioè non informare l'opinione pubblica, pur nel rispetto della segretezza delle indagini e della presunzione di innocenza, come ha precisato bene il procuratore generale della Cassazione, Giovanni Salvi, negli 'Orientamenti in materia di comunicazione istituzionale' sui temi della presunzione di innocenza, la cui copia è stata consegnata all'Ordine dei Giornalisti. Quindi, conclude Ramunno, «restiamo disponibili al confronto per una collaborazione in grado di garantire una corretta informazione all'opinione pubblica («un primario interesse della collettività») nel rispetto dei diritti di tutti».

ANSA

LUTTO NEL GIORNALISMO

È morto a Potenza Pino Anzalone



È morto a Potenza, dove era nato nel 1939, il giornalista Pino Anzalone, più volte consigliere nazionale dell'Ordine dei giornalisti. Nella sua lunga carriera - cominciata nel 1962 - Anzalone è stato condirettore del Quotidiano della Basilicata, caporedattore responsabile dell'edizione lucana della Gazzetta del Mezzogiorno, direttore di Basilicata Università, rivista dell'Università della Basilicata, corrispondente e collaboratore del Corriere della Sera e dell'Agenzia Ansa. Oltre ad aver presieduto il Comitato regionale per il servizio radiotelevisivo, è stato tra i fondatori dell'Associazione della Stampa di Basilicata, ha avuto responsabilità nell'allora Ordine interregionale dei giornalisti di Puglia e Basilicata ed è stato commissario dell'esame di stato per giornalisti professionisti. Ha ricevuto numerosi riconoscimenti, anche per l'attività svolta dopo il terremoto del 23 novembre 1980. Alla famiglia giungano le condoglianze da parte del Consiglio nazionale dell'Ordine dei giornalisti, del presidente dell'Odg Molise Vincenzo Cimino e del vice Cosimo Santimone, con i quali si era instaurato un bel rapporto.



RIFORMA DI SISTEMA DELL'INFORMAZIONE

Fnsi: «Serve un tavolo permanente»

La Federazione nazionale della Stampa italiana «prende atto dell'apertura del governo ad un confronto sull'informazione, sul pluralismo e sul servizio pubblico: i tempi però devono essere necessariamente rapidi e certi». Così il sindacato in una nota diffusa martedì 17 settembre 2024.

«Negli ultimi mesi la Fnsi ha più volte sottolineato come la legislazione italiana sulla stampa e sull'informazione non sia più in linea con i tempi, con le sentenze della Corte costituzionale (ricordiamo ad esempio quelle sulla diffamazione a mezzo stampa) e tanto più con l'articolo 21 e l'articolo 36 della Costituzione», si legge ancora.

«Pensiamo - aggiunte il sindacato - che servano norme per favorire soprattutto il rilancio economico del settore, anche a tutela della libertà di stampa e del pluralismo dell'informazione, che mettano al centro l'importanza sociale del giornalismo professionale di qualità. Così come servono norme che garantiscano l'informazione italiana dalla pirateria digitale degli Over the top e contro il



dilagare delle fake news. Ricordiamo che l'unico antidoto contro la guerra a bassa intensità delle notizie false lanciata contro il nostro Paese negli ultimi anni è avere un giornalismo di grande livello e di qualità professionale. Le sole caratteristiche che possono salvare l'informazione anche dai rischi connessi all'intelligenza artificiale.

E «vecchie sono anche le norme che

riguardano la raccolta pubblicitaria delle tv commerciali e la concentrazione dei media».

La Federazione della Stampa «auspica che il Media Freedom Act, in quanto regolamento, venga applicato completamente e senza indugi per garantire i diritti e la libertà dei giornalisti, l'accesso e la segretezza delle fonti, e sottrarre, da subito, il servizio pubblico al controllo della politica: e su questo siamo già in ritardo».

Per questo la Fnsi «chiede al sottosegretario Alberto Barachini un tavolo permanente che si occupi di informazione in tutti i suoi risvolti».

Usigrai: «Senza tempi certi, l'apertura della maggioranza sulla riforma della Rai è solo un tentativo per nuove spartizioni»

La Rai ha bisogno di un nuovo vertice, ma le nomine non possono rispondere ancora alle logiche di spartizione tra governo e partiti.

L'apertura della maggioranza ad una legge di riforma sulla Rai, senza impegni precisi sulla calendarizzazione in Parlamento, non rappresenta una garanzia sul futuro dell'Azienda.

I progetti di legge ci sono. Le Camere si riuniscano in sede deliberante e procedano in tempi brevi alla riforma.

Il regolamento europeo sul Media Freedom Act ha già fissato le regole a cui uniformarsi.

Ogni perdita di tempo e ogni tentativo di andare avanti con le regole attuali, che mettono in mano a partiti e governo il controllo sulla Rai, è da rispedire al mittente.

Esecutivo Usigrai

Slc Cgil: «Bene la proposta dei leader del centrodestra. Tavolo permanente è lo strumento giusto»

La proposta lanciata stamani dai leader del centrodestra Giorgia Meloni, Tajani, Salvini e Lupi, di riformare il sistema dell'informazione viene vista con interesse dalla SLC Cgil. «È tempo di intervenire ed anche con urgenza - affermano congiuntamente in una nota il segretario generale Riccardo Saccone e la segretaria nazionale Giulia Guida - e lo strumento di un lavoro così delicato ed importante per tutelare i diritti di chi infor-

ma e di chi si informa è costituire un tavolo permanente di confronto con i soggetti interessati, a partire dalla rappresentanza del mondo del lavoro giornalistico e non».

Saccone e Guida prendono atto che «le forze di maggioranza hanno assunto il tema del pluralismo e della salvaguardia del servizio pubblico come elementi centrali da affrontare rapidamente, anche in termini di risorse, e che l'intero sistema informativo vada ora inquadrato in una cornice moderna ed europea, anche alla luce delle sentenze della Corte costituzionale (quali quelle sulla diffamazione) e del Media Freedom Act, di prossimo recepimento».

I due sindacalisti sottolineano che «l'improcrastinabile rilancio del settore ha bisogno di un quadro di certezze normative ed europee che un largo dibattito in Parlamento e con le forze sociali potrà individuare lavorando fin da subito intorno ad un tavolo permanente e a più voci in grado di far fronte alle sfide difficili ed insidiose già presenti nel settore come l'uso non regolato dell'intelligenza artificiale». (askanews)

EDITORIA

Barachini: «Pronti al confronto sulla riforma»



«Accogliamo l'istanza della Fnsi e le numerose richieste di un confronto ampio sulla nuova riforma di sistema del settore. Il Dipartimento per l'informazione e l'editoria, che ha già avviato da settimane le interlocuzioni con tutta la filiera editoriale e le rappresentanze sindacali, intende intraprendere a breve un'iniziativa specifica in costante dialogo con il Parlamento». Lo ha detto il sottosegretario alla Presidenza del consiglio con delega all'informazione e all'editoria, Alberto Barachini, a margine dell'assemblea 2024 di Confindustria rispondendo alla sollecitazione della segretaria della Federazione nazionale della Stampa italiana, Alessandra Costante, che ieri ha chiesto un tavolo permanente sull'informazione all'esponente dell'esecutivo con delega in materia. (Ansa)

Gian Ugo Berti*

Le "note di servizio", in chiave giornalistica, possono storicamente rappresentare avviso d'ulteriore precisazione riguardo la notizia. In realtà - torniamo indietro all'Italia del 1924-25 - erano di ben altro spessore e finalità. In pratica, sapientemente indirizzate, guidavano i contenuti della stampa da parte del Regime.

Il giornale d'allora aveva, infatti, una caratterizzazione tutta particolare - prendere lo spunto dalla "Agenzia Stefani" per entrare nel cuore d' un fatto, in particolare se legato alle vicende del Regime e, quindi, dare alla notizia un contenuto diverso, da quello ufficiale,

ovviamente non contrario. - Saper leggere le cosiddette "note di servizio" ufficiali, di origine "Miniculpop; dietro le righe e tra le righe, esse garantivano il bene prezioso di commenti, né ufficiali né ufficiosi, ma riferiti a cronache autentiche di fatti ignoti o poco noti alla stampa quotidiana politica. Due importanti interrogativi ci dobbiamo, oggi, obiettivamente porre: poteva la gestione statale opporsi, con la forza, alla violenza

Inquilino abusivo si scaglia contro la troupe Mediaset di "Fuori dal Coro"

Aggredito il giornalista Francesco Leone

Il giornalista Francesco Leone della trasmissione "Fuori dal Coro", condotta da Mario Giordano, e la sua troupe di Mediaset sono stati aggrediti mentre stavano realizzando un servizio sulle occupazioni abusive a Reggio Emilia. A darne notizia è stato il quotidiano Il Resto del Carlino di Reggio Emilia. Leone stava cercando di intervistare un 46enne ghanese che, nonostante lo sfratto esecutivo emesso dal tribunale, continua a occupare abusivamente l'appartamento di via Grillenzoni 8. «L'immobile - spiega il "Carlino" - è di proprietà di Gino Rossi, attivista e già candidato al consiglio comunale alle scorse elezioni amministrative tra le fila di Coalizione Civica, che da sempre battaglia contro il degrado della zona stazione e dintorni». «Ho acquistato l'abitazione - racconta Gino Rossi - a gennaio scorso all'asta. All'interno però c'era già questo inquilino, nei confronti del quale il tribunale aveva già convalidato uno sfratto. Qui vivrebbe da solo, anche se spesso si accamperebbero persone poco raccomandabili, habituè della zona stazione. Tra un mese è stata fissata la data definitiva per lo sfratto. Io pago Imu e altre tasse, ma non sono padrone a casa mia. Non sono stato contattato da Mediaset che voleva realizzare un servizio sulla questione e così ho pensato che potesse essere l'occasione per trovare una soluzione in via bonaria. L'ho contattato per chiedergli un appuntamento, ma ho ricevuto solo



minacce. Mi ha scritto: "Se vado in galera, qualcuno va al cimitero". E mi ha detto che "se ne andrà di casa solo quando arriva Gesù...". Rossi ha spiegato che quando il giornalista di "Fuori dal Coro", recatasi sul posto, ha chiesto al ghanese «Ciao, ma tu non dovevi andare via?», prima è stato aggredito verbalmente e poi è stato colpito da uno schiaffone e calci. Inoltre, prima di fuggire, l'abusivo ha dato un pugno alla telecamera. Francesco Leone è finito al pronto soccorso e i carabinieri, atteso il ritorno del ghanese, l'hanno identificato e denunciato a piede libero con l'accusa di lesioni personali.

(giornalistitalia.it)

L'OCCHIO DEL REGIME SULLA STAMPA

fascista? La nascente dottrina perché poté "impadronirsi" con tanta facilità di così larghi strati della pubblica opinione? Sono domande soprattutto delle generazioni di ieri, ma il particolare di quelle che vissero il giornalismo prima degli anni "quaranta" e ben ricordano, a parte le cronache dei quotidiani, l'ascolto dei giornali EIAR, le fonti indirette, sufficientemente precise delle notizie. Più ancora, comunque, sono da ri-

cordare i rapporti con una realtà di colleghi, politicamente "distanti" che, però, giorno dopo giorno, avvertivano sempre più il cambiamento in atto della realtà. Ne citiamo in proposito alcune in grado di consentire le valutazioni opportune:

- 11 gennaio 1941 (n.6) - "La situazione africana occorre valutarla con sempre maggiore ottimismo. E' l'Africa, che, in generale deciderà i tempi del conflitto".

- 15 giugno 1942 (n.127) - "Trattare sempre con prudenza le vicende militari della Libia: né ottimismo, né pessimismo. Valorizzare le nostre truppe".

- 8 luglio 1942 (n.84) - "I contenuti delle "note di servizio" sono quelli ufficiali. Il Ministero diffida di volerne fare uso modificando i testi".

- 22 luglio 1943 (n.91) - "Il momento è delicato. Non commenti". (Siamo a tre giorni dall'arresto di Mussolini e dalla caduta del Governo. Ma tutto è ufficialmente silenzio. In chiave storica -potremo pensare oggi col senno del poi - una coincidenza davvero strana. Già si prevedeva qualcosa?)

* giornalista pubblicista e neurochirurgo

La presentazione del libro- inchiesta sui femminicidi molisani a San Giuliano di Puglia

“Mostri”, continua il tour di Giovanni Mancinone

Laura D'Angelo

È stato presentato a San Giuliano di Puglia l'ultimo libro del giornalista Rai Giovanni Mancinone, dal titolo *Mostri*. Quando non c'è più l'amore (Rubbettino, 2023). Dieci storie di violenze, undici vittime, dieci fatti di cronaca nera riconducibili alla triste piaga dei femminicidi e della violenza di genere, quasi tutti avvenuti in Molise, in una geografia regionale di luoghi e nomi che Mancinone ricostruisce per analizzare un fenomeno che non lascia immune nemmeno una provincia marginale com'è quella molisana, in virtù di un osservatorio privilegiato da cui più volte il giornalista conduce inchieste da una prospettiva inedita e oltremodo interessante. Reduce dal successo di un libro scandalo come *Molise Criminale* (Rubbettino, 2021), in cui Mancinone aveva evidenziato quelle



contraddizioni che minano la legalità nel territorio molisano, il giornalista torna a parlare di cronaca, per soffermarsi sui casi legati alla violenza di genere, sui femminicidi e, come dirà l'autore coniato un neologismo, anche di un omnicidio, che hanno sconvolto la peri-

fericità di una regione come il Molise.

Una narrazione che abbina alla documentazione scientifica (con la riproposizione della giurisprudenza e dell'iter giudiziario, di cui l'autore annota le tesi dell'accusa e della difesa) la ricostruzione del fatto di cronaca, con-

dotta sapientemente con lo stile fluido e accattivante del giornalista, da cui emerge la vita delle vittime, quasi tutte donne, uccise per mano di “mostri”, di uomini che non hanno saputo emanciparsi da una distorta e millenaria cultura maschilista e di sopraffazione. Secondo le

statistiche oltre cento donne ogni anno muoiono in Italia per femminicidio, per mano di mariti, ex, padri, partner, per motivi diversi, legati a gelosia, senso del possesso, o solo per frustrazione, noia, o rabbia. Una strage che continua a ripetersi, sempre con lo stesso copione. Sono utilissime, quindi, queste pagine che fanno opera di sensibilizzazione e di informazione, confermando l'importanza di andare oltre la superficie per comprendere un fenomeno che ha radici profonde e complesse.

I “mostri” sono tali non per una qualche eccezionalità, ci dice Mancinone, bensì per il rifiuto di emanciparsi da arcaici e comodi stereotipi.

La strada dell'autodeterminazione è stata dolorosa, complicata, contraddittoria. Ma le donne hanno sperimentato sulla propria pelle che è l'unica possibile per vivere in libertà. L'incontro è stato moderato da Laura

D'Angelo, con l'intervento istituzionale del sindaco Antonello Nardelli. Giovanni Mancinone si è sempre occupato nella sua carriera professionale di numerosi fatti di cronaca con una attenzione particolare alle tematiche sociali e ambientali. Con *Molise criminale* ha ottenuto numerosi riconoscimenti e tra questi il Premio Piersanti Mattarella (Sezione inchiesta), il Premio Città di Polesella (giuria presieduta da Massimo Carlotto) e il Premio OMCOM (Fondazione Caponnetto). Con *Mostri* si è aggiudicato recentemente il podio del Premio Emily, I mille volti della violenza. Prima di entrare in Rai, dove ha ricoperto il ruolo di vice caporedattore nella redazione della Tgr del Molise, firmando centinaia di servizi per il Tg1, il Tg2, il Tg3, Rainews24, Gr1 e Gr2, ha scritto per «l'Unità», «Paese Sera», «Rassegna Sindacale» e «Il Tempo».

GIORNATE CARDARELLIANE

Civitanova del Sannio omaggia i suoi cittadini onorari



Non solo carenza di medici, ma soprattutto carenza di specialisti a causa di una programmazione sbagliata. Sei miliardi annui per ricoveri impropri. Aumento tumultuoso delle tecnologie non seguito da adeguata formazione del personale. Stipendi non equiparati al tipo di lavoro, al livello di pericolosità, al luogo, alla struttura in cui si opera. Non ha avuto mezzi termini il direttore dell'ISS di Roma, il professor Rocco Bellantone, ospite della Giornata Cardarelliana a Civitanova del Sannio sabato pomeriggio, nel descrivere la sanità italiana. E ha tracciato alcune vie d'uscita che però richiedono un approccio organizzativo diverso, con figure qualificate ai vertici delle aziende sanitarie. Ha invece puntato sulla figura di Antonio Cardarelli e la Scuola Medica Napoletana il professor Gennaro Rispoli, direttore Museo Arti Sanitarie di Napoli, che ha esposto tratti emozionanti di storia della medicina che hanno visto protagonista l'illustre medico molisano nato proprio a Civitanova del Sannio. Il grazie degli organizzatori, gli Ordini dei Medici di Cam-



probasso e di Isernia guidati da Pino De Gregorio e Fernando Crudele, è andato alla sindaca di questo comune, Roberta Ciampittello, per il grande supporto. Prezioso il contributo di tutti i medici che hanno contribuito alla manifestazione: Giuseppina Sallustio, Cecilia Politi e il professor Silvio Garofalo. Presente anche l'Ordine dei Giornalisti del Molise che per il secondo anno, ha deciso di riconoscere l'evento in questione quale giornata formativa per i propri iscritti che hanno seguito copiosamente le relazioni.

Il ringraziamento di tutti è andato agli storici organizzatori di questo evento: Maurizio Gasperi, non presente fisicamente per motivi familiari ma presente con un caro saluto inviato online;

Italo Testa e Gennaro Barone, scomparsi quest'anno, ai quali è stato dedicato un momento commemorativo dai colleghi Giuseppe Cecere e Sergio Tartaglione. La prima cittadina ha inoltre annunciato, per la sorpresa di tutti, un'azione commemorativa in loro ricordo, già cittadini onorari, attraverso un'opera pubblica permanente.

Consegnato infine il premio del Comune di Civitanova del Sannio per la migliore tesi dell'anno a Laura Ciancibello. Il livello dei lavori dei partecipanti, è stato ribadito dalla commissione valutatrice, era molto elevato; plauso dunque alla vincitrice, che non ha potuto ritirare il premio perché a casa col Covid, e a tutti i giovani medici partecipanti.

a.iam.

NUOVA PUBBLICAZIONE

Percorsi campobassani il nuovo libro del giornalista Stefano Manocchio

Il Corso principale, il Circolo Sannitico, la 'piaz-zetta' e villa de Capoa: sono solo alcuni dei luoghi – simbolo nella memoria di tutti i campobassani. Di “Percorsi di memoria campobassana” parla appunto il nuovo libro del giornalista molisano Stefano Manocchio, il quinto per l'esattezza, che di recente è stato dato alle stampe dalla Editrice Lampo. L'autore ritiene che sia una tappa importante di un tragitto letterario che in Manocchio parte dalla poesia e passa attraverso il romanzo, per poi proseguire con le pubblicazioni incentrate appunto sulla città di nascita e di appartenenza. Importante perché rappresenta il recupero di memoria che ad un certo punto della vita tutti cerchiamo, guardandoci indietro e stilando analisi del percorso compiuto. Dice Manocchio: “È un libro dei ricordi, ma senza il tentativo di far venire a galla la nostalgia”, anche se leggendolo appare chiaro il legame forte tra il giornalista campobassano e la città con riferimento al periodo giovanile in una inevitabile ricerca di luoghi, fatti e situazioni personali. Molto spazio ai luoghi, ai fatti ed ai personaggi di un periodo, che parte dagli anni Settanta per proseguire fino alle soglie del 2000, salvo alcuni accenni più recenti. Rigorosa la selezione dei personaggi: solo alcuni di quelli che hanno attraversato la vita dell'autore sono stati scelti per essere raccontati, ma non si tratta di una selezione 'per merito' e non necessariamente si tratta di quelli più 'famosi', quanto piuttosto di quelli che maggiormente e per lungo tempo sono rimasti impressi nella memoria



Il giornalista Stefano Manocchio e la copertina del suo libro



giovanile. Molto spazio nella foliazione è stato dato alla politica, anche attraverso il ricordo personale di tutti i sindaci conosciuti nel percorso di vita; spazio anche allo sport, con i ricordi del grande calcio e basket del passato. Il libro può essere considerato come il tributo alla città di Campobasso in positivo per quello che è stata. Nella grafica si è optato per una versione 'minimal': ma tutto, dalla copertina al contenuto, alla narrazione, è stato studiato per una lettura comprensibile e alla portata di tutti. In tal senso va vista anche la scelta del formato compatto e la foliazione limitata a 140 pagine. Il libro è in vendita nelle maggiori librerie del centro nel capoluogo di regione.

Dir

SEGUE DALLA PRIMA

Paolo Crepet, psichiatra e sociologo, pubblica "Solitudini" nel 1997 presso Giangiacomo Feltrinelli. E' lui stesso, all'inizio del libro, a dirci che in esso sono raccolte alcune storie di suoi pazienti "rese irrisconoscibili quel che basta per garantirne l'anonimato". La solitudine, però, non è quella dei protagonisti ma quella di coloro che stanno loro intorno: persone incapaci di amarli, aiutarli, curarli. Mai come oggi godiamo di un'incredibile abbondanza di strumenti per comunicare, eppure manchiamo dell'essenziale per dire e sentire. I mezzi di comunicazione di massa ci governano, modificano i nostri comportamenti, entrano nella nostra quotidianità alternandone regole ed equilibri secolari, eppure non possiamo fingere di non accorgerci di quanto la nostra affettività si sia così profondamente desertificata. Ce lo dimostra quell'autismo reciproco che sta paurosamente frapponendo la generazione dei giovani a quella degli adulti. In una delle più ricche ed evolute province italiane è stato recentemente calcolato che un ragazzo o una ragazza su cinque non sanno a chi rivolgersi quando stanno male: non un genitore, un insegnante, un prete, uno psicoterapeuta, un allenatore di calcio, un fidanzato, un amico. Nessuno. Eppure ognuno di quei giovani ha avuto dalla vita molto più di quanto le generazioni precedenti abbiano mai potuto possedere. »).

Da subito le sue parole fanno riflettere: queste storie sono storie marginali, lontane dalla nostra realtà che si nutre di finzione, ma nello stesso tempo esse fanno parte di ognuno di noi ("Ci appartengono: per capirlo basterebbe sporgersi dalla trappola in cui siamo caduti, basterebbe allentare la vertigine delle nostre ansie, basterebbe tacere l'eco della nostra baldanza. Viviamo uno strano paradosso: nessuno può dirsi più solo, eppure tutti, in qualche misura, sentiamo e temiamo di esserlo.).

Maria Libera Falzarano, sociologa, scrive del rapporto tra LA FRAGILITA' DELLE SOCIETA' COMPLESSE E LA CULTURA DELL'INDIFFERENZA: L'emergenza Covid-19 ha rivelato

la fragilità della nostra epoca, degli attuali sistemi sociali ed economici e tanto più un individualismo esasperato che ha spezzato ogni legame sociale. Una società individualista di massa generatrice di un vuoto relazionale e della perdita del senso esistenziale. Una società che seppur complessa e articolata, di fronte ad un evento inatteso si è rivelata vulnerabile mettendo in risalto il declino dell'autorità e una carente capacità dei meccanismi di gestione e controllo esasperata ancora di più dalla riluttanza degli individui al rispetto delle direttive governative.

La decostruzione della politica, il venir meno della sua leadership, ha lasciato che il "laissez-faire" orientasse le scelte individuali secondo una logica egoistica e poco interessate alle ripercussioni che queste potrebbero avere sulla collettività. Ciò connota la predominanza della cultura dell'indifferenza e del disinteresse peculiare della nostra epoca. Il disfacimento della comunità, del tessuto della solidarietà sociale, oggi più che mai evidente, non ci rende disposti a sacrificare il proprio bene per il bene comune. Se da un lato un nemico invisibile e inaspettato sospende la nostra più o meno gratificante quotidianità, immobilizzandoci in una vita surreale, ridestando in noi Virus ben più potenti come l'indifferenza sociale, l'egoismo, l'irresponsabilità e un senso di precarietà che ci spinge, nell'accezione negativa, a ripiegarsi su se stessi, ad alimentare diffidenza, intolleranza, discriminazione, dall'altro fa rinascere una fiducia verso la scienza che, seppur non foriera di verità indiscussa e indiscutibile, diventa bene comune ed essenziale. Se da un lato tutto il sistema sanitario nazionale sta dimostrando abnegazione e responsabilità, dall'altro emerge un egoismo collettivo, un forte senso di indifferenza.

La morsa della paura che deriva dall'attuale situazione ha generato comportamenti rischiosi e irrazionali, un'isteria collettiva diffusa che inevitabilmente impattano in maniera negativa sulla società ma ancor di più sulla salute pubblica. Emblematiche sono le fughe di massa, l'assalto ai supermercati, le strade affollate, diventate, ormai, le immagini simbolo di

questo periodo. Se è vero che ogni crisi porta con sé il germe del mutamento allora dobbiamo cominciare a riflettere sulla necessità di avviare una vera e propria svolta. In realtà il virus ha solo fatto emergere, rendendo palese, ciò che già serpeggiava da tempo ossia la crisi delle società contemporanee e delle sue logiche di mercato genitrici di disuguaglianze.

Il filosofo Francesco Lamendola, in un suo scritto afferma che La solitudine dell'uomo moderno è il frutto avvelenato del "progresso". L'uomo moderno soffre di solitudine: di una solitudine demoralizzante, angosciata, intollerabile, come il freddo atroce di un inverno che non finisce mai. E non si è mai soli; non ci si riesce proprio, neanche a volerlo, neanche a cercarlo, neanche a supplicarlo: folla al supermercato, folla in banca, folla in ospedale, folla all'ufficio postale, folla al bar, folla all'agenzia turistica, folla sui campi da sci, folla in albergo, folla in riva al lago, folla sui sentieri, folla sul vaporetto, folla al corso di danza, folla al concerto rock, folla in discoteca, folla alle oasi naturalistiche, folla al santuario, folla in confessionale, folla in casa di riposo, folla al call center, folla davanti alla toilette, folla alle lezioni di yoga, folla allo spaccio aziendale, folla all'ufficio anagrafe, folla alle assicurazioni, folla al bowling, folla al solarium, folla in sala d'attesa del medico o del dentista...

È un diluvio di folla, dovunque, in ogni momento del giorno e della notte, d'estate e d'inverno, in città e fuori, al mare e ai monti: pallida o abbronzata, stanca o scattante, di giovani e di vecchi, di indigeni e stranieri, di furbi e di fessi, di buoni e di cattivi; come dice Ortega y Gasset, in nessuna epoca della storia si è mai vista una tal quantità di folla in giro per il mondo; e non per qualche circostanza eccezionale, ma sempre, abitualmente, senza pause, senza rallentamenti.

Intanto, però, la solitudine aumenta, si fa sempre più acuta, è come un grido soffocato, silenzioso, che prorompe da migliaia, da milioni di petti di uomini e donne; una solitudine assurda, inspiegabile, grottesca, che attanaglia le persone in mezzo a delle folle strabocchevoli: come morir di sete non già nel deserto, ma in mezzo a una terra ubertosa e verdeggianti, solcata da fiumi e allietata da fontane e cascate.

Non stiamo parlando di una solitudine fisica, evidentemente, ma di una solitudine psicologica, intellettuale, morale e spirituale. Nessuno lo sente anche perché, nella società di massa, la folla domina incontrastata sull'individuo: una persona che si mette a gridare, attira l'attenzione di tutti; cento, mille, diecimila persone che gridano tutte insieme, inducono solo ciascun altro ad alzare il volume della voce.

È anche vero che la solitudine, di per sé, non costituisce necessariamente un male: può essere, anzi, un gran bene; può offrire l'occasione per concedersi una pausa in cui riflettere, in cui raccogliersi, in cui ritrovare

se stessi. L'uomo moderno la vede senz'altro come un male, perché ha perso la capacità di stare da solo, anche per periodi limitatissimi: bastano poche ore di solitudine per mandare in crisi molte persone, bastano pochi giorni senza la televisione (surgogato indispensabile di una compagnia umana) per piombare uomini e donne in una specie di terrore del vuoto, del silenzio.

La solitudine cattiva, dalla quale ci si deve difendere, è nella povertà e nell'inaridimento della nostra dimensione sociale; nel nostro cercare la folla per fuggire dagli altri, dal rapporto autentico con l'altro, che è sempre profondo e personale - oppure non è.

Il paradosso risiede nel fatto che, per comunicare realmente con l'altro, bisogna prima conoscere se stessi; e, per conoscere se stessi, bisogna essere se stessi; e quindi saper amare la solitudine, saperla cercare e non fuggire; così come, per imparare a nuotare, bisogna cercare ed amare il contatto con l'acqua, non fuggirla.

Ma come potrà l'uomo moderno, che è l'uomo della folla, imparare ad amare la propria solitudine, se è proprio ciò da cui fugge spasmodicamente, compulsivamente? Egli deve spezzare un circolo vizioso: ma non potrà mai farlo, se non depona la paura della morte...

Arriviamo ora al critico d'arte Daniel Schreiber che in un saggio afferma «Da sempre le persone sono sole. Da sempre provano questa sensazione, ovunque, tentando in tutti i modi di evitarla. La solitudine non è un fenomeno moderno, né tantomeno contemporaneo. Possiamo anche immaginare le culture e i tempi passati in altri modi, proiettandovi chissà quali idilli bucolici, religiosi o sociali, ma la filosofia e la letteratura hanno sempre affrontato il tema della solitudine». La constatazione di Daniel Schreiber si accompagna nelle pagine di Soli (Add editore traduzione di Barbara Ivancic) a un lavoro intenso sul presente, fatto di nuove solitudini e di una nuova percezione sociale dello stare per conto proprio. Sì, perché se l'esperienza di pestilenze, calamità e guerre non è una novità nella storia dell'umanità, nuovo è il modo di viverla. E il fenomeno è in crescita, come testimoniano studi, cronache e tendenze, dai giovani agli anziani. Schreiber, giornalista, scrittore e critico d'arte, autore di una biografia di Susan Sontag, ci propone le sue riflessioni in pagine biografiche che attingono all'esperienza personale della fine di una relazione amorosa (nel suo caso omosessuale) e lavorativa, e a eventi tragici, collettivi - come la pandemia da Covid 19 - o privati, come l'inattesa morte per overdose di un amico.

È una vera e propria fenomenologia della solitudine quella che lo scrittore tedesco ci fornisce: tanti ne sono i volti, quante sono le persone. C'è chi la cerca, chi la subisce. Chi soffre per la mancanza di un legame affet-

tivo e il progetto di una famiglia, chi no. Chi sta male dopo pochi giorni di assenza di contatti sciali, chi ne fa volentieri a meno, anche a lungo. Riflessioni che l'autore alterna a una attenta disamina del pensiero su tema, che attinge a innumerevoli filosofi e scrittori - da Hannah Arendt a Virginia Woolf - passando per sociologi, psicologi e semiologi (può mancare Barthes in uno scritto dove il discorso sull'amore ha un posto rilevante?).

Lo scandaglio di Schreiber va molto più a fondo nelle pieghe dell'io e della società, investendo il rapporto con la natura. Che assume le vesti inquietanti del minaccioso cambiamento climatico, ma anche quelle curative di un bel panorama o della sistemazione di un giardino a cui l'autore si dedica a casa di amici. Oppure per l'appunto i rapporti di amicizia, che hanno un carattere ambivalente. Rappresentano sì una rete di sicurezza quando si vive una solitudine non voluta (e sono essenziali per vivere, in generale). Ma Schreiber esprime scetticismo nei confronti dell'esaltazione dell'amicizia come rimedio a tutti i mali. Questa mitizzazione ha ripreso voga, nota il critico, in un tempo caratterizzato da «evidenti squilibri», «esperienze di vita contingenti», «modelli di vita precari», quasi un surrogato della felicità, un amuleto magico.

Per concludere, il sapiente filosofo Umberto Galimberti parla di "tecniche della sofferenza" che si sono sentiti impreparati ad affrontare problemi che non fossero di natura psicopatologica. E invece di adagiarsi tranquillamente sui farmaci a loro disposizione per curare il disordine molecolare e così stabilizzare la crisi, si sono messi a studiare e a pensare il senso che si nasconde nel cuore del sintomo, quando la crisi non è tanto del singolo, quanto il riflesso del singolo della crisi della società.

Ne è nato un libro bellissimo, il titolo è L'epoca delle passioni tristi. Si tratta di passioni che lasciano le famiglie disarmate e angosciate all'idea di non essere in grado di provvedere al problema che affligge uno dei loro componenti, quindi di non essere una "buona famiglia", quando invece le passioni tristi hanno la loro origine nella crisi della società che, senza preavviso, fa il suo ingresso nei centri di consulenza psicologica e psichiatrica, lasciando gli operatori disarmati. In che consiste questa crisi? Da un cambiamento di segno del futuro: dal "futuro-promessa" al "futuro-minaccia". E siccome la psiche è sana quando è aperta al futuro (a differenza della psiche depressa tutta raccolta nel passato, e della psiche maniacale tutta concentrata sul presente) quando il futuro chiude le sue porte o, se le apre, è solo per offrirsi come incertezza, precarietà, insicurezza, inquietudine, allora "il terribile è già accaduto", perché le iniziative si spengono, le speranze appaiono vuote, la demotivazione cresce, l'energia vitale implode. Per dirla con Spinoza, viviamo in un'epoca dominata da

quelle che il filosofo chiamava le "passioni tristi", dove il riferimento non era al dolore o al pianto, ma all'impotenza, alla disgregazione e alla mancanza di senso, che fanno della crisi attuale qualcosa di diverso dalle altre a cui l'Occidente ha saputo adattarsi, perché si tratta di una crisi dei fondamenti stessi della nostra civiltà.

A ciò si aggiunga che le passioni tristi e il fatalismo non mancano di un certo fascino, ed è facile farsi sedurre dal canto delle sirene della disperazione, assaporare l'attesa del peggio, lasciarsi avvolgere dalla notte apocalittica che, dalla minaccia nucleare a quella terroristica, cade come un cielo buio su tutti noi. Ma è anche vero che le passioni tristi sono una costruzione, un modo di interpretare la realtà, non la realtà stessa, che ancora serba delle risorse se solo non ci facciamo irretire da quel significante oggi dominante che è l'insicurezza. Certo la nostra epoca smaschera l'illusione della modernità che ha fatto credere all'uomo di poter cambiare tutto secondo il suo volere. Non è così.

Ma l'insicurezza che ne deriva non deve portare la nostra società ad aderire massicciamente a un discorso di tipo paranoico, in cui non si parla d'altro se non della necessità di proteggersi e sopravvivere, perché allora si arriva al punto che la società si sente libera dai principi e dai divieti, e allora la barbarie è alle porte. Se l'estirpazione radicale dell'insicurezza appartiene ancora all'utopia modernista dell'onnipotenza umana, la strada da seguire è un'altra, e precisamente quella della costruzione dei legami affettivi e di solidarietà, capaci di spingere le persone fuori dall'isolamento nel quale la società tende a rinchiederle, in nome degli ideali individualistici che, a partire dall'America, si vanno paurosamente diffondendo anche da noi.

Fin qui Galimberti. Abbiamo offerto elementi e riflessioni d'analisi utili, credo, all'andare oltre le facili opinioni di chi cerca una risposta squisitamente fisiologica o peggio rassicurante per l'ordine pubblico ed il sentire benpensante.

Tirare fuori il portato delle emozioni e confrontarle con le riflessioni sociologiche, filosofiche e pedagogiche ci sembra la via maestra da seguire. Ci vien in conclusione la fine di un'intervista fatta dal Foglio: Perché, Galimberti, si definisce greco? Che cosa vuol dire essere un uomo greco? Vuol dire prendere sul serio la morte. Prendere sul serio la morte ti dà il senso del limite. Il fondamento etico per i greci non sta nei comandamenti, ma nel senso del limite. Non oltrepassare il tuo limite, altrimenti prepari la tua rovina. Il rispetto della misura. I greci non avrebbero mai scolpito i Bronzi di Riace perché rappresentavano una dismisura. La misura è anche nel raggiungimento della felicità, che è auto-realizzazione, non altro. Conosci il tuo demone e realizzalo. E allora tutto ritorna. Sconfiggere la paura della morte, ritrovare il senso del limite, affidarsi al fondamento etico greco.

AUGURI



Fiocco celeste Benvenuto Enea

Enea Notarangelo, figlio del collega Vincenzo, è il primogenito del giornalista avvocato di Larino. È nato a Roma il 16 luglio 2024 e lo aspettiamo in Molise. Auguri alla famiglia dall'odg Molise.

CONDOGLIANZE

Cordoglio per Francesco Bonomolo

L'Ordine dei Giornalisti del Molise, il Cdt, i consiglieri nazionali e il collegio revisori dei conti si associano al dolore che ha colpito il collega Francesco Bonomolo per la scomparsa dell'amato padre Michelangelo. Ed estendono le più sentite condoglianze alla famiglia.

CONDOGLIANZE

Cordoglio per Fernanda Bruno e Riccardo Segamonti

L'odg Molise, i consiglieri nazionali, il collegio revisori dei conti e il cdt, si associano al dolore della famiglia Segamonti per la scomparsa del padre del collega Riccardo. Alla madre Fernanda Bruno, publicista anche lei, le più sentite condoglianze per la scomparsa dell'amato marito. Un abbraccio sentito in particolare dal presidente dell'ordine Vincenzo Cimino e dal collega Eugenio Crispo.

CORDOGLIO

Condoglianze alla famiglia Porfirio

Questa mattina a Roma si è improvvisamente spento il giovane Augusto Porfirio, fratello dell'editore di tlt Molise Walter. Al direttore dell'emittente Aldo, ai colleghi Alessandro, Mariangela, Gianluca e a Giampiero, un sentito abbraccio dall'ordine professionale. Il presidente Vincenzo Cimino partecipa con molto affetto e vicinanza a questo evento luttuoso.

L'opera, una riduzione teatrale, è stata realizzata dal giornalista Flavio Brunetti “Non aprire che all'oscuro”: attraverso immagini, musica e testi rivive la comunità di Casacalenda

Le immagini hanno la potenza di evocare il passato, di donare emozioni - sempre diverse - e di raccontare la nostra storia. Le immagini da sempre rappresentano anche l'essenza della carta stampata, della comunicazione. Il nostro collega Flavio Brunetti (che è anche uno stimato ingegnere), sapientemente, è riuscito a creare una amalgama di tutto ciò attraverso la riduzione teatrale “Non aprire che all'oscuro” andata in scena il 7 settembre al Cinema Teatro K di Casacalenda.

“Non aprire che all'oscuro” è una combinazione perfetta di immagini, musica e testo che, nella sua unicità, rappresenta un patrimonio di storia collettiva del Molise rurale.

«Tutto è cominciato - ha raccontato Brunetti a margine dell'evento che si è svolto a Casacalenda - con l'acquisto di due cassette piene zeppe di antiche lastre fotografiche di cui ignoravo anche la provenienza.

Perché quel titolo? “Non aprire che all'oscuro” è la raccomandazione incisa sul coperchio delle scatole delle antiche lastre fotografiche al bromuro d'argento.

Le lastre fotografiche - aggiunge - erano gettate tra le cianfrusaglie di due trovarobe che avevano un locale non distante dal mio studio. Non appena le ho notate ho pensato che sarebbero dovute diventare del sottoscritto; e così dando spazio all'istinto che ha prevalso di gran lunga sulla ragione, le ho acquistate.

Dopo un bel po' di tempo ho cominciato a lavorarci sopra e così è nata l'incredibile storia che sto portando nei teatri, nei cinema e nei musei.

Casacalenda, il paese dove io venivo da mia nonna per trascorrere qualche giorno durante le vacanze estive - e che ricordavo vagamente - si è prepotente-



mente mostrato a me attraverso quelle lastre. Furono scattate dallo stesso fotografo perché da lui tutto il paese si recava ad immortalare la nascita, la crescita, la morte, la partenza per il fronte, il matrimonio, la ricerca del marito, la famiglia, etc. Su quei vetri dunque la comunità di Casacalenda di oltre un secolo fa è diventata materia e rivive e respira ancora. E in quel mondo,

che sembrava essere stato cancellato, il potere delle immagini riesce a ridare la vita, in una sorta di metempsicosi, alla bellezza e alla grazia.

Tra le 1500 lastre - continua Brunetti - e per me non è un caso, c'è anche mia madre. La vera protagonista, mi piace ribadirlo, è l'immagine che - oltre a dare l'eternità alla bellezza, perché ferma il tempo - si è tra-

sformata in questa opera teatrale.

Quello del tempo che passa - continua Brunetti - è solo un dramma apparente. Noi dobbiamo essere capaci di fare del tempo uno scrigno di ricordi meraviglioso. Del resto -aggiunge ancora Brunetti - la fotografia racconta lo spazio che viviamo». Sono novanta le immagini selezionate tra le millecinquecento

lastre fotografiche, restaurate e raccontate da Flavio Brunetti che prendono vita e riassumono la storia della comunità di Casacalenda.

Una “riduzione teatrale” non statica ma “animata” oltre che dalle immagini anche da musiche e testi che servono a dare ancor più forza alle testimonianze visive del nostro passato.

N.A.



Rebeca Andreina Papa

Professoressa di “Media Education e competenze digitali”, “Laboratorio di comunicazione pubblica e politica” e “Laboratorio di scrittura giornalista” presso l'Università degli Studi del Molise. Ha conseguito il dottorato di ricerca in “Sociologia e ricerca sociale”. È autrice di saggi e articoli scientifici, tra cui Serafini L., & Papa R. A., “New Models of Representing Reality in Digital Journalism: The Case of News Games” - The European Conference on Media, Communication & Film: Official Conference Proceedings 2022. È membro del Comitato di redazione della rivista Nuovo-MeridionalismoStudi e dell'Associazione Italiana di Sociologia. È giornalista iscritta all'Odg Molise

Simposio Internazionale all'Unimol “The Creative Gesture”: la creatività motore di sviluppo e innovazione

L'importanza della creatività anche in ambito giornalistico

Marilena Albanese

Recentemente l'Università del Molise è stata la sede del simposio internazionale e interdisciplinare “The Creative Gesture”. Quale è stato il valore di questo convegno a quasi 70 anni dalle prime riflessioni americane sul tema e come è nata l'idea di organizzare un evento su questo specifico argomento?

La creatività è un tema tanto affascinante, quanto complesso da studiare. Si tratta di una risorsa indispensabile per la nostra stessa esistenza in quanto dà impulso al cambiamento, al progresso ed è parte integrante dell'agire umano. Per questo abbiamo voluto proporre una riflessione sul tema in un'ottica interdisciplinare, attraverso un confronto fra il mondo accademico e i professionisti che ogni giorno mettono in campo la loro creatività nei settori più disparati. Il convegno, organizzato come evento conclusivo del progetto “MyExperience Molise”, è stato realizzato dall'Unimol, in collaborazione con la Regione Molise e la società ETT S.p.A. (Experience Design and Digital Transformation) e ha avuto come obiettivo la valorizzazione e la comunicazione dei contenuti legati agli scavi archeologici che l'Università degli Studi del Molise sta conducendo presso Agnone, Pesche,

Sant'Elia a Pianisi e San Giuliano del Sannio.

Sono stati numerosi gli accademici nazionali e internazionali che hanno partecipato attivamente. Quali sono state le novità e le riflessioni più interessanti che sono emerse?

Il confronto interdisciplinare su cosa sia davvero la creatività e come essa si sviluppi è ancora aperto. Dal convegno sono emerse riflessioni e domande su molteplici aspetti correlati al tema quali: il ruolo della tecnologia e dell'intelligenza artificiale nell'influenzare i processi creativi, i meccanismi attraverso cui il contesto sociale in cui viviamo e le nostre relazioni condizionano la creatività, il rapporto fra corpo-mondo materiale-creatività e, infine, il rapporto fra creatività ed educazione, nel mondo scolastico ma non solo.

Uno dei seminari presentati è stato “The importance of creativity in digital journalism”. In che modo secondo lei la creatività nella comunicazione può supportare il lavoro dei professionisti del settore?

La professione giornalistica è per definizione una professione creativa. Tuttavia, negli studi sul giornalismo e sui processi di newsmaking si registra una scarsa attenzione al tema della creatività. Durante il seminario sono state esaminate



nuove modalità di giornalismo, che potremmo definire particolarmente “creative”, che fanno uso degli strumenti offerti dai nuovi ambienti digitali (ad es. il caso dei newsgames). L'obiettivo è anche quello di riavvicinare i giovani al mondo dell'informazione. Infatti, le nuove generazioni, abituate a un uso quotidiano di smartphone e tablet, hanno aspettative diverse su come dovrebbero essere veicolate le notizie. Oggi il giornalismo non può non fare i conti con le nuove piattaforme digitali se vuole arrivare alla gente.

Ma da un uso puramente “informativo” dove le piattaforme digitali sono semplici canali di comunicazione, è necessario passare a un approccio più creativo, dialogico, bidirezionale, interattivo e coinvolgente, capace di favorire l'engagement. Sostengo che la creatività, proprio per questo motivo sarà la chiave che permetterà al giornalismo di sopravvivere nell'era delle piattaforme digitali. Il new journalism di Tom Wolfe tentò di pro-

porre un nuovo modo di informare avvicinando il giornalismo alla letteratura e alla scrittura creativa, invitando il reporter a dare spazio alle emozioni e ai retroscena più nascosti nei fatti. Allo stesso modo oggi il giornalismo ha bisogno della creatività se in qualche modo vuole riconquistare la fiducia e l'attenzione dei cittadini, soprattutto dei più giovani.

Nel corso del simposio sono stati utilizzati i visori per sperimentare l'app immersiva e interattiva di Realtà Virtuale, sviluppata nell'ambito del progetto MyExperience Molise, per valorizzare gli scavi archeologici della regione. Quali sono stati i feedback dei partecipanti a seguito di questa innovativa esperienza?

I feedback sono stati molto positivi. Ci siamo confrontati soprattutto con gli studenti delle scuole e dell'Unimol, molti dei quali hanno sperimentato per la prima volta la realtà virtuale. Stiamo valutando in che modo offrire ad altri studenti e cittadini l'opportunità di vivere questa esperienza.

UNESCO Diffamazione, cyberbullismo e discorsi di odio

Cresce la violenza online sulle giornaliste



Se la professione del giornalismo è esposta a rischi sempre maggiori negli ultimi anni, per le donne è ancora più duro: tra il 2021 e il '22 la percentuale delle giornaliste uccise si è quasi raddoppiata (passando dal 6 all'11% del totale), mentre si fa evidente la violenza online - con diffamazione, disinformazione, cyberbullismo e discorsi di odio - di cui le giornaliste di ogni latitudine dicono di aver sofferto in gran misura (almeno il 73% delle donne interpellate da

un sondaggio realizzato dall'Unesco in 125 paesi su un campione di 900 giornalisti e pubblicato nel 2022). Di questo si è parlato 25° Congresso mondiale dell'Associazione delle donne giornaliste e scrittrici (AMMPE World) a Punta Arenas, nel Cile antartico, con 144 professioniste provenienti dai cinque continenti. Una violenza, quella online, con effetti diretti sulla vita reale delle giornaliste che l'hanno sofferta: sempre secondo i dati Unesco, presentati a Punta Arenas

da Sergio Pinto, consigliere dell'ufficio regionale dell'Unesco per l'America Latina e il Caraibi, sul 26% delle vittime ha prodotto conseguenze in materia di salute mentale, mentre per il 30% è stato elemento decisivo per optare per un'autocensura. «La violenza di genere rimane una delle minacce più gravi ai diritti umani e alla libertà d'espressione - ha ribadito Pinto - L'Unesco sostiene un appello urgente per un'azione collettiva in vista di sradicare questa piaga che colpisce le giornaliste».

SEGUE DALLA PRIMA

Nell'ambito di tali attività s'esprimevano correnti di pensiero, soprattutto da parte dei giovani ed anche iniziative sul piano culturale e sociale che, proprio per es-

sere dichiaratamente espressioni della Chiesa, finivano per assumere una fisionomia "coperta" che non s'identificava affatto con quella ufficiale. I provvedimenti sulla razza, ampiamente pubblicizzati dalla stampa cattolica

ma in termini che non erano quelli delle testate del regime, il turbinio delle vicende europee nei mesi che precedettero il conflitto (con un nazismo che mostrava ogni giorno di più il suo vero volto), l'aggressione alla Polo-

nia e la guerra resero sempre netta questa differenziazione per cui, appunto, l'Avvenire d'Italia fu modello, insieme beninteso ad altri fogli cattolici. *giornalista pubblicista e neurochirurgo

Un seminario sull'evoluzione dell'intelligenza artificiale

“L'evoluzione dell'utilizzo dell'Intelligenza Artificiale e le nuove tecnologie associate devono spaventarci nel prossimo futuro?” Questo uno dei quesiti al quale si è cercato di rispondere durante il seminario formativo deontologico “Intelligenza Artificiale: Limiti e Opportunità” organizzato dall'Ordine dei Giornalisti del Molise in collaborazione con il Gruppo Europeo di Interesse Economico Eurlations nell'ambito delle attività di comunicazione e disseminazione previste dal progetto Digital Ethics Culture - D.E.C. cofinanziato dal Programma di Cooperazione Territoriale Europea Interreg Italia Croazia dove Eurlations GEIE riveste il ruolo di coordinatore. I partecipanti online al seminario e quelli presenti martedì 1 ottobre, presso la Sala Formativa “Carlo Sardelli” di Via Longano hanno avuto l'opportunità di ascoltare e interagire con i massimi esperti nazionali ed europei del settore che hanno provveduto a fornire una panoramica completa sulla legislazione e la normativa europea da ap-



plicare in materia di tutela di dati personali, fornendo esempi e suggerimenti pratici come il caso di Daniele Sabato, esperto di digitalizzazione, governance e innovazione, con un focus specifico sulle implicazioni sociali delle tecnologie emergenti. Successivamente è stata la volta di Guido Salvaneschi, accademico e ricercatore nel campo della computer science, Professore Associato presso l'Università San Gallo, Svizzera e punto di riferimento internazionale per la ricerca sui Sistemi Software Reattivi, contribuendo in modo

significativo al momento formativo presentando ai partecipanti l'evoluzione dell'IA e le relative influenze nel campo della comunicazione e di quelli che sono i settori strategici delle grosse multinazionali come la difesa o l'automotive. Dario Brocato, esperto di cybersecurity e ethical hacking, con un background nel campo della sicurezza informatica, si è concentrato sull'interfaccia tra cybersecurity e regolamentazione, sollecitando i partecipanti a domande e riflessioni sulla correttezza tecnica, ma anche sui relativi risvolti etici nel mondo

della comunicazione degli strumenti più noti di IA, in primis Chat GTP. Dario Brocato ha fornito modelli ed esempi che non solo rispondono ad esigenze normative, ma che rinforzano anche la protezione dei dati in un contesto di crescente minaccia contro la sicurezza digitale. Ha fornito altresì una visione chiara sull'importanza di mantenere un equilibrio costante tra le esigenze di protezione dei dati e le misure di sicurezza informatica, a dimostrazione di come il mondo della comunicazione debba contribuire alla salvaguardia della verità. Ha chiuso il panel di esperti, l'intervento di Davide Giribaldi, presidente del G.E.I.E. Eurlations, CEO dell'azienda Swiss Cyber Com che si occupa di Cyber risk governance e information security. L'esperto ha spiegato la necessità di trasformare le sfide della sicurezza informatica in opportunità di successo per i cittadini e per chi ha il compito di comunicare al grande pubblico. Se è vero che risulta necessario identificare vulnerabilità e minacce è altresì

LA RICETTA



Peperoncino piccante sottolio

Luciano Pellegrini

L'autunno è una stagione rilassante. Settembre, in particolare, è un mese per provvedere alle provviste invernali. Le conserve SOTTOLIO E SOTTACETO - LE MARMELLATE - I LIQUORI. Quindi, ho preparato i barattoli di PEPERONCINO PICCANTE CON OLIO. Purtroppo, questo vegetale che si vende in gran quantità in questo mese, causa cambiamento climatico, quest'anno se ne è trovato poco, e il costo è aumentato. Il PEPERONCINO PICCANTE, è la prima medicina naturale e, il SUO regolare consumo, può essere considerato un benefico per la nostra salute. Per preparare i barattoli, ci vuole pazienza, ma la filiera alimentare, è semplice: occorrono I GUANTI, UN PANNINO UMIDO, IL TAGLIERE, IL COLTELLO, LE FORBICI E IL SALE. Mettere i guanti, con un panno umido, pulire i peperoncini da essiccare e successivamente, con il coltello, rimuovere il picciolo. Con le forbici tagliare verticalmente i peperoncini. Rimuovere i semi, che insieme al tessuto placentare che li regge e, alle membrane bianche interne, sono un concentrato di capsaicina, (è la sostanza che dà la piccantezza al peperoncino). La capsaicina è indicata come prevenzione di molte patologie croniche, ed è una buona fonte di vitamina C. Ora, i peperoncini, si possono tagliare a pezzetti e posizionarli in un recipiente, (teglia da forno o vassoio), ricoperti da carta da cucina assorbente. Versare il sale, perché assorbe l'acqua, sistemare il peperoncino piccante in un solo strato e aggiungere altro sale. Mettere il recipiente in un posto molto assolato e, in una settimana, i peperoncini si seccano. Ogni due giorni, però, è meglio mischiare. Al tramonto, coprire i peperoncini con uno strofinaccio, per evitare l'umidità. Ultimo lavoro della filiera alimentare, è mettere nei vasetti il peperoncino secco, con aggiunta di olio extra vergine di oliva e, con un cucchiaino pressarli, così da evitare bolle di aria. Quindi chiudere con il coperchio ed aspettare di consumarlo. Durante la lavorazione, evitare di toccare telefoni cellulari e altri oggetti, considerando che la capsaicina, viene lasciata in tutte le cose che si toccano. Guai a strofinarsi occhi o mucose. Il latte è considerato il rimedio più efficace per alleviare il senso di bruciore, che invade la bocca, dopo aver mangiato il peperoncino. Grazie alla caseina, il latte è in grado di rimuovere abbastanza rapidamente la capsaicina, dal cavo orale.

importante trasformare le incertezze in soluzioni concrete. Promuovere una solida cultura di cybersecurity è solo il primo passo verso la loro corretta gestione. Davide Giribaldi dà una risposta concreta al quesito iniziale: l'evoluzione dell'Intelligenza Artificiale non deve spaventarci, ma dobbiamo essere in grado di accoglierla, capirla e utilizzarla. Uno degli errori ricorrenti, infatti è quello di pensare e immaginare il futuro della comunicazione con regole attuali; ignorando che anche le regole e la normativa subiranno un'evoluzione che garantirà limiti e sicurezza. Fondamentale, anche un altro fattore, come si è evinto dalle conclusioni dell'Avv. Mariangela Di Biase, Vice Presidente dell'Associazione Italiana

Giovani Avvocati ed esperta di Intelligenza Artificiale e diritto, che ha delineato le riflessioni finali sulle tematiche trattate. “L'intelligenza artificiale ha e avrà sempre più un impatto significativo sul sistema giustizia: la sua implementazione però solleva questioni etiche, legali e di sicurezza. Per mitigare i rischi e le derive di un uso non corretto delle potenzialità dell'IA è essenziale implementare politiche e normative rigorose, garantendo una corretta supervisione umana, la trasparenza nei processi decisionali, la valutazione continua della performance e la gestione attenta dei dati utilizzati per l'addestramento, ma il fattore predominante, che farà anche da unico garante, è e resterà sempre il fattore umano”.

M.Ros.

DECISIONI DEL CONSIGLIO DELL'ORDINE SULL'ALBO

SEDUTA DEL 16 SETTEMBRE 2024

Iscrizioni:

Matteo Mongiello	giornalista pubblicista
Angelo Morena	giornalista pubblicista
Alessia Manocchio	giornalista pubblicista

Cancellazioni:

Antonella Cicchese	giorn. pubbl. volontaria rinuncia
Salvatore Mignogna	giorn. pubbl. decesso
Paolo Scarabeo	praticante volontaria rinuncia

SEDUTA 24 LUGLIO 2024

Iscrizioni:

Giovanni Bruno	pubbl. praticante
Giovanna Ruggiero	pubbl. praticante
Giuseppe Carriera	pubbl. praticante
Valeria Migliore	pubbl. praticante
Francesca D'Anversa	pubbl. praticante
Paolo De Chiara	giornalista professionista
Marta Martino	giornalista professionista
Maria Gabriella Orlando	giornalista pubblicista

Cancellazioni:

Paolo de Chiara	reg. praticante e pubblicista
Marta Martino	reg. praticante e pubblicista
Antonio Celio	reg. praticante

SEDUTA DEL 26 GIUGNO 2024

Iscrizioni:

Antonio Leone	giorn. prat. d'uff.
Antonia Cristinzio	giornalista pubbl.
Federica Prezioso	giornalista pubbl.

SEDUTA 22 APRILE 2024

Iscrizioni:

Pierino Coppola:	giornalista pubblicista
Michele Buscio:	giornalista pubblicista
Andrea Di Giacomo:	giornalista pubblicista
Francesco Meleca:	giornalista pubblicista
Salvatore Petrone:	giornalista pubblicista
Tamara Santoro:	giornalista pubblicista
Antonio Salvatore:	giornalista pubblicista

Trasferimenti:

Marco Baroni:	giornalista pubblicista da Odg Lazio
Fosca Colli:	giornalista pubblicista da Odg Lazio

Cancellazioni:

Roberto Zariello:	registro praticanti
Daniela Ziccardi:	registro praticanti
Mario Scatolone:	elenco speciale inattività
Maria Marangi:	giornalista pubblicista volontaria rinuncia
Francesco Pio Niro:	giornalista pubblicista volontaria rinuncia
Agostino Di Giacomo:	giornalista pubblicista inattività

SEDUTA 8 FEBBRAIO 2024

Iscrizioni:

Arianna Chiuchiolo	giornalista pubblicista
Antonio Iocca	giornalista pubblicista
Annalisa Ricciardi	giornalista pubblicista
Stefano Capuano	giornalista pubblicista
Valeria Di Paolo	giornalista pubblicista
Chiara Rebbegiani	giornalista pubblicista
Loreto Zullo	giornalista pubblicista
Alfredo Magnifico	giornalista pubblicista
Marilisa Canale	giornalista pubblicista
Maria Grazia D'Uva	giornalista professionista

Cancellazioni:

Hadya Pia Gala	giornalista pubblicista
Benedetto D'Angelo	giornalista pubblicista (decesso)
Michele Visco	giornalista praticante
Mariagrazia D'Uva	giornalista praticante
Mariagrazia D'Uva	giornalista pubblicista

SEDUTA DEL 27 DICEMBRE 2023

Iscrizioni:

Alessandra Di Labbio	giornalista pubblicista
Maurizio Tiberio	giornalista pubblicista
Roberto Ciavarella	giornalista pubblicista
Paolo Scarabeo	giornalista praticante

Cancellazioni:

Laura Marone	giornalista pubblicista decesso
Antonio Di Tullio	giornalista pubblicista rinuncia

TOTALE ISCRITTI ALL'ORDINE DEL MOLISE AL 30 SETTEMBRE 2024

GIORNALISTI PROFESISONISTI	83
GIORNALISTI PRATICANTI	14
GIORNALISTI REG SPECIALE	10
GIORNALISTI PUBBLICISTI	721
TOTALE	814

* i giornalisti praticanti sono tutti pubblicisti

NUOVI CORSI FORMATIVI ON LINE A CURA DELL'ODG MOLISE



11 OTTOBRE 2024 ORE 16.00-19.00
Il disciplinare regionale, l'illecito civile e penale
 corso formativo on line erogante 3 crediti non deontologici,
 docente: Donato De Marco



12 OTTOBRE 2024 ORE 15.00-18.00
Corso podcast base
 corso formativo on line erogante 3 crediti non deontologici,
 docente: Carlo Santella



17 OTTOBRE 2024 ORE 9.30-12.30
LinkedIn, come fare blogging per un brand di successo
 corso formativo on line erogante 3 crediti non deontologici,
 docente: Mary Buccieri



19 OTTOBRE 2024 ORE 15.00-18.00
Corso podcast laboratorio
 corso formativo on line erogante 3 crediti non deontologici,
 docente: Carlo Santella



25 OTTOBRE 2024 ORE 9.30-12.30
La scrittura del giornalista
 corso formativo on line erogante 3 crediti non deontologici,
 docente: Mary Buccieri



26 OTTOBRE 2024 ORE 10.00-13.00
Le riviste femminili e il cinema della Hollywood sul Tevere
 corso formativo on line erogante 3 crediti non deontologici,
 docente: Emanuele Pecoraro



31 OTTOBRE 2024 ORE 9:30-12:30
Copywriting e intelligenza artificiale, come muoversi?
 corso formativo on line erogante 3 crediti non deontologici,
 docente: Mary Buccieri